

# L'OSSERVATORE ROMANO *della Domenica*

ABbonamenti: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 98-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

L. 8

Hanno collaborato: Colombi, Spellanzone, Spediacci, Garofalo, Escobar, Puf ed altri.

FOTOGRAFIE: Giordani  
Crescente - Ag. «Ho visto»

3  
Copy

28  
47

## La Svizzera cattolica

I pellegrini svizzeri, giungendo oggi in Roma, non potranno non ricordare con orgoglio che la facciata di San Pietro è opera di un loro connazionale.

Oggi tutta la Svizzera cattolica è idealmente presente a Roma, in San Pietro, attorno al Santo Padre, mentre Nicola de Flue sale agli onori dell'altare. Santo nella coscienza dei cattolici svizzeri ormai da secoli, oggi il « Pater Patriae » viene canonizzato con tutta la pompa del glorioso rito romano.

### Campane a gloria

A chiuder gli occhi un istante, eccola — nel suo esaltante spettacolo — la Svizzera cattolica come oggi appare, in tutte le sue città, i suoi paesi, le sue valli, le sue montagne — ovunque sorge una chiesa cattolica, ovunque si innalzi un campanile, ovunque una campana suoni a gloria di San Nicola de Flue. Sui verdi pascoli; di bosco in bosco cupi e fitti di larici; di contro alle pareti rocciose delle Alpi coronate di nevi e ghiacci eterni; nelle belle cittadine dalle piazze adorne di antiche fontane; sulle rive dei laghi ceruli, risuonano le campane a testimonianza del grande evento, salgono le preghiere degli svizzeri cattolici.

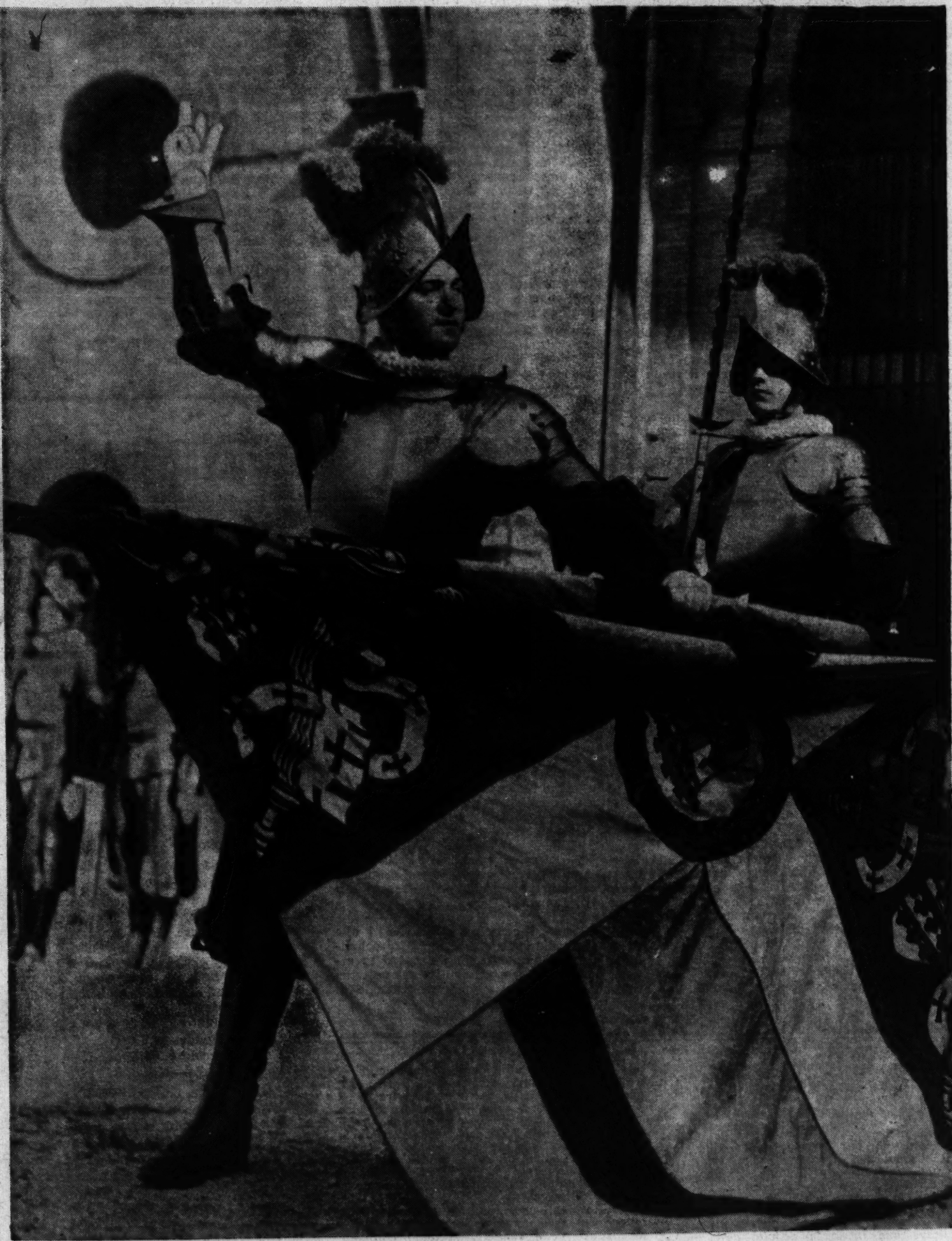
La Svizzera è giustamente fiera delle sue chiese; nelle sue città l'edificio più superbo, con il quale nessun altro rivalleggia e si innalza gigantesco sopra le piccole case all'intorno, è la chiesa. Le più grandi cattedrali venerano talvolta costruite da città che non contavano che dieci o dodicimila abitanti. La Svizzera possiede cinque cattedrali vescovili medievali: Basilea, Losanna, Coira, Ginevra e Sion. Attorno alle cinque sedi vescovili si svolge intensa la vita cattolica degli svizzeri, che permea con il suo calore e con la sua fattiva attività tutta la vita sociale, intellettuale, politica della Confederazione.

### La capitale della Carità

Il trentotto-quaranta per cento dei cittadini svizzeri sono oggi cattolici. Nei Cantoni centrali gli agglomerati cattolici sono compatti e omogenei. La più grande diocesi è quella di Basilea; Zurigo conta un buon terzo di cattolici sulla totalità della popolazione. A Friburgo sono la grande Università cattolica e la presidenza della « Pax Romana ». I migliori Collegi e Istituti di istruzione inferiore, media e superiore sono tenuti da Ordini religiosi: i Benedettini, i Cappuccini, i Salesiani, i Canonici Lateranensi, etc. Le Case Mis-

(Continua a pagina 2).

P. G. COLOMBI



Il giuramento delle reclute della Guardia Svizzera. Le tre dita della mano simboleggiano la SS.ma Trinità



## LAPIDARIO

Hai mai pensato che tra l'assistenza, la partecipazione alla santa Messa e la pratica delle virtù passa un intimo indistruttibile nesso? Che c'è un accordo segreto tra il bicchier d'acqua dato per amore di Dio e la pace del mondo? Solo chi assiste veramente e realmente alla Incarnazione di Dio può vivere la rivelazione attuale di Dio. La Carità, scissa dalla verità, nasconde in sé sempre cause e occasioni di mali più gravi di quelli ai quali si vuole porre rimedio.

Non è difficile scoprire la diversità tra il racconto di un viaggiatore che ha percorso il paese di cui parla della ricostruzione artificiale di quei paesi da parte di un autore che non vi sia mai stato. Si sconsiglia subito il politico, il sociologo, l'apologista che non possiede il Verbo: è un attore che gestisce, che parla, ma i suoi sono gesti, parole vuote e incolore. Il povero, istintivamente, distingue la carità dalla filantropia. Un incredulo non ha bisogno di lunghe approssimazioni per conoscere se un cattolico appartiene alla Chiesa militante o alla Chiesa pensionante. C'è un taglio netto, di mezzo, il Cristo vivo.

Noi tendiamo ad una verità totale, e ogni virtù, intellettuale o morale, riceve una spinta potente ad operare dalla Carità che è la pienezza della Verità. La beneficenza, la compassione, la giustizia e tutte le altre virtù che costituiscono il cardine della vita individuale e sociale, hanno il loro naturale fondamento nella Chiesa, che è la casa paterna della Verità. Le virtù umane separate dai principi della religione sono pericolose e funeste. Non esiste che un legame universale a santificare e sanzionare il bene: l'Uomo-Dio. Cosa sarebbe la beneficenza senza il Cristo? Nessuna religione, fuori della Chiesa cattolica, è in grado di soddisfare le nostre esigenze. I bisogni umani sono appagati solo là dove l'Incarnazione si ripete, e soltanto la rivelazione divina, viva e attiva nel mistero sacramentale, rinnova la moltiplicazione dei pani che la nostra indigenza richiede. Il protestantesimo e le altre religioni eterodosse non possedendo l'Incarnazione sono insufficienti ad agire vitalmente. Il cattolico invece, se rivive, quando rivive, nella Chiesa la Vita del Cristo, principio effettivo, personale e vivente, della santità, diventa apostolo dell'Amore che si estende nei secoli.

Le prove che oggi la società richiede circa l'esistenza di Dio e la divinità della Chiesa sono argomenti d'amore. Le altre, quelle della ragione, il « mondo » le ha dimenticate, né più le richiede, perché ha paura del terribile impegno che una tale certezza esigerebbe. L'amore ha forato la parte, ha aperto il Cuore di Cristo. Attraverso l'amore Chiesa diventerà il corpo mistico dove le aquile radunate saliranno audacemente verso Dio.

BENVENUTO MATTEUCCI

...anche voi renderete testimonianza...  
(dal Vangelo di S. Giovanni: XV, 27)

Da un capo all'altro di questa terra che resta tanto feroce, dovunque è un altare, parlante nella Chiesa per la santità e la stringente logica e lo splendore dei riti, risuona in questi giorni l'inno che invoca su di noi la discesa del dono di Dio, lo Spirito Santo.

Veneranda e universale assemblea del popolo cristiano che, preparandosi alla im-

## LA SUA PAROLA

minente domenica di Pentecoste, lo invoca il Divino Spirito quale Gesù promette nel Vangelo odierno di mandarlo: difensore divino, spirito di verità, onnipotente operante Dio, che procede dal Padre e rende testimonianza al Figlio.

Questi nostri giorni, che sanno vestire apparenze di legalità, ma nella realtà sono corrotti e criminali, non intendono la testimonianza che lo Spirito Santo ha reso e rende a Gesù Redentore. Sconosciuto o dimenticato, lo Spirito Santo, nondimeno, è il signore e l'amministratore divino tra noi della Rivelazione, dei doni, delle virtù, delle libertà, dell'ordine di doveri e di diritti, che ebbero vita e vivono nella Redenzione. Tanta è la testimonianza che lo Spirito Santo ha reso e rende al divino autore della Redenzione, Gesù!

Membra vive della Chiesa, anche noi siamo chiamati a testimoniare Gesù. Sacrificio e dolore, quanto più sfuggiti dal mondo, tanto più siano accolti ed onorati: virtù ed innocenza, quanto più insidiate e derise, tanto più siano difese ad oltranza, rivendicate, esaltate. Soprattutto, oggi, la purezza, la povertà, l'umiltà, quanto più aggredite e distrutte, tanto più siano restituite all'alta sovranità spirituale che Gesù definì felicità piena ed intera.

## Cristo tra gli Uomini

— E' stato proiettato in varie città degli Stati Uniti un film che esalta la vita e le virtù della Beata Cabrini, e porta il titolo « Citizen Saint ».

— José Gonzalez Torres, presidente della Gioventù Cattolica Messicana è stato di passaggio da Madrid, ove ha tenuto a stringere di persona più intimi contatti con i movimenti e le organizzazioni di A. C. della Spagna, in seguito particolarmente all'invito rivolto dall'Istituto di Cultura Ispanica ad alcuni studenti messicani.

— Le perdite umane del clero di Lussemburgo durante la guerra e i patimenti sono stati sensibili. Basti pensare che su 350 sacerdoti ben 105 furono arrestati e parecchi deportati a Dachau, ove quattro morirono, mentre 13.000 giovani, fra cui molti seminaristi furono deportati in Russia, ove tuttora un certo numero resta irreperibile. Quattro seminaristi sono sicuramente deceduti.

— Si celebra in questi giorni il centenario dell'istituzione della diocesi di Mauritius, nell'omonima isola sulle coste dell'Africa Orientale. In essa 13 sacerdoti irlandesi su 45 stanno svolgendo il proprio apostolato fra una popolazione cattolica di 155.000 anime.

— Mons. Zaccaria de Vizcarra, consigliere generale dell'Azione Cattolica spagnola è stato elevato alla dignità vescovile restando al suo posto di dirigente del movimento dei laici cattolici spagnoli. L'importanza delle sue funzioni è data dalla cifra degli aderenti al movimento di A. C. che è oggi di 520.000 iscritti. Dalle loro file negli ultimi anni sono uscite 3.500 vocazioni sacerdotali.

— Nella diocesi di Aquisgrana 200.000 uomini stanno compiendo una grande e silenziosa crociata di preghiera sotto forma di pellegrinaggio in 115 chiese portando una pesante croce di legno, che sarà depositata

## La Svizzera cattolica

(Continuaz. della 1. pag.)

sionarie assommano a quarantacinque. Centri tecnici-commerciali gestiti da comunità cattoliche sono particolarmente apprezzati e frequentati. Attivissima è la vita liturgica.

Lucerna è la capitale della Carità Internazionale; la Centrale cattolica svizzera della Carità è una grandiosa organizzazione che particolarmente durante la guerra ha potuto esplicare una inesaurita attività della quale ha beneficiato il mondo intero.

### La stampa cattolica

E che dire della stampa cattolica svizzera? Case editrici Pontificie, editori privati, tipografie attrezzatissime, stampano libri e giornali nelle tre lingue ufficiali. I più diffusi quotidiani di lingua tedesca sono cattolici; due quotidiani in lingua francese, uno in lin-

## POEMA DI MARIA

**3** Salus infirmorum, ora pro nobis. Questa invocazione, che apre un nuovo gruppo, va intesa in tutta la sua complessità. Imploriamo l'aiuto di Maria per l'infelice condizione umana, l'infirmità del corpo, dello spirito, della volontà, l'infirmità corporale e spirituale. Dopo di che si precisa:

Refugium peccatorum, ora pro nobis. Un'idea, questa, che dovrebbe esserci ormai familiare.

Consolatrix afflictorum, ora pro nobis. Maria comprende tutti i dolori, tutti avendoli sperimentati. Cfr. ciò che la Scrittura dice del Cristo: « Poiché appunto per essere stato provato lui e avere sofferto, per questo può venire in aiuto a quelli che sono nella prova ». (Heb., II, 18).

Auxilium christianorum, ora pro nobis. Si allude al soccorso concesso alla cristianità da Maria, in innumerevoli perigli. L'invocazione fu aggiunta da san Pio V dopo la Vittoria di Lepanto.

Regina Angelorum, ora pro nobis. Molti si son fatta degli angeli un'idea così convenzionale che questo appellativo non dice loro più nulla. Eppure, dopo quelli di « Madre del Creatore » e « Madre di Divina Grazia », è il titolo più straordinario. Basta intravedere il mondo mirifico dei puri spiriti — incomparabilmente più prodigioso del cielo popolato di stelle rivelatosi dall'astronomia moderna — per stupire del fatto che una semplice donna gli sia stata data per Regina. Eppure tutto diventa semplice quando si pensa al primato dell'amore.

Regina Patriarcharum, ora pro nobis. Regina Prophetarum, ora pro nobis.

Patriarchi e profeti aspiravano misteriosamente verso la Nuova Eva. Ora, nella gloria, esultano a contemplare colei che ha appagato il loro desiderio.

Regina Apostolorum, ora pro nobis. Maria attirò su essi, nel santo Cenacolo, l'effusione dello Spirito. Ispiratrice,

guida, segreto dell'efficacia, in qualsiasi forma d'apostolato.

Regina Martyrum, ora pro nobis. Il suo martirio fu quello stesso del suo Figliuolo.

Regina Confessorum, ora pro nobis. E tutta la sua vita fu la più eroica testimonianza di fede.

Regina Virginum, ora pro nobis. Sicuro! « Vergine dei vergini ».

Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis. Di tutti i Santi, anche di quelli che non approfondirono nella loro vita terrena, il mistero mariale. Una delle loro più grandi beatitudini è di scoprire, ora, l'incanto che eternamente li con-

Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis. L'invocazione fu aggiunta da Pio IX dopo la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis. Questa da Leone XIII, il grande apostolo del Rosario.

Regina pacis, ora pro nobis. Quest'ultima, infine, da Benedetto XV, durante la guerra del 1914. E' la pace di Dio, che sorpassa ogni intendimento (Philip., IV, 7); la pace « che il mondo non può donare » (Io. XIV, 27); la beatitudine suprema che deve risieder arbitra nei cuori dei cristiani (Col. III, 15) fino al punto di trasformare il mondo.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Anus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Si noti l'ordine di quest'ultime tre domande. Dobbiamo, innanzi tutto, invocare il perdono. Poi, riconciliati con Dio, saremo ascoltati. In ultimo, qualsiasi passo che noi faremo sulla via del bene, dovremo sempre imputarlo alla divina misericordia.

PIO REGAMEY  
(Trad. di M. Escobar)

## LEGITTIMA DIFESA

La Chiesa dà cattivo esempio; scioglie tanti matrimoni per futili motivi. Così M. S. dell'Udi di Milano.

Rispondano le cifre: I tribunali ecclesiastici trattano le cause matrimoniali non di soli 45 milioni di italiani ma di 380 milioni di uomini sparsi in tutto il mondo e tuttavia, ad esempio, nel 1930 nella sola Italia i tribunali ecclesiastici pronunciarono 5 sentenze definitive di nullità matrimoniale, mentre i tribunali civili nello stesso anno ne emisero 34 e ben 6 domande di annullamento accolse la sola circoscrizione della Corte di Appello di Milano.

Il 23 settembre, al termine della peregrinazione nella cattedrale del centro diocesano. La crociata è collegata ad una pubblica confessione delle proprie responsabilità nei riguardi della guerra.

— 50.000 rurali di varie zone della Francia si sono dati convegno in un grandioso e ben riuscito pellegrinaggio nazionale alla Grotta di Lourdes.

— 254 sono i centri rurali federati alla Scuola centrale sociale di Bogotá in Colombia. Questo movimento di recente data attesta della vitalità e sensibilità dei cattolici colombiani in materia di organizzazione di Azione Cattolica sociale.

Le statistiche più recenti sono ancor più significative: infatti i tribunali ecclesiastici nel 1940 respinsero 55 cause su 76 proposte; nel 1942, 49 respinte su 80 proposte; nel 1943, 43 su 89; nel 1944, 33 su 66.

Non mi sembra che la Chiesa « largheggi »!

« Dicono che solo i ricchi possono ottenere dalla Chiesa la dichiarazione di nullità del matrimonio ». Così Flaviano Giudici di Canosa.

Alla sacra Rota in un anno su 75 cause con 30 sentenze affermative contro 45 negative 36 furono gratuite. Provi un po' al tribunale civile a non usare la carta bolata e a non dare la mancia agli uscieri?

Dicono che oltre l'Italia solo tre nazioni non hanno il divorzio: la Spagna, la Repubblica delle Andorre e quella di San Marino. Così Piero Panilli di Ancona.

Non è vero. Ci sono altre nazioni che non hanno il divorzio e precisamente sono: Argentina, Brasile, Canada (francese), Cile, Colombia, Equatore, Irlanda, Perù, Paraguay, Portogallo.

« Vorrei tentare un processo a Dio per vedere se in definitiva è buono come voi dite o cattivo.

Perché ci fa tanto soffrire? E voi poi chiamate tutto Provvidenza! ».

Così un tubercoloso di Sondalo.

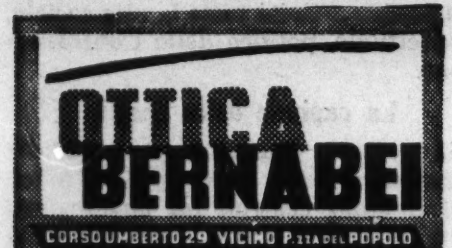
E' vero: spesso la Provvidenza ci appare come una terribile benefattrice.

Ma quante verghe nelle mani dei genitori, quanti « pensi » inflitti dai maestri, quanti veleni nelle vetrine dei farmacisti, quante pinze e coltelli nella sala del chirurgo. Tutte queste cose si comprendono in funzione dell'educazione e della salute. Così il male inesorabile, l'episodio luttuoso, il dolore più ripugnante si comprende in funzione della nostra vera salute. La quale sta nel possesso della vita eterna.

Se le manca la certezza che c'è un al di là il dolore diventa un tragico disperante mistero e la vita insostenibile. Prima di fare il processo a Dio, aspetti.

La sua pazienza nell'aspettare è già prova di fede.

E. Z.



SCONTI SPECIALI  
per Istituti e Comunità Religiose

**LENTI DA VISTA**

con i più scientifici adattamenti  
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli  
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)  
eciali concessioni a Reverendi e Suore



# Richiesta di solidarietà

Tutto nella vita ha bisogno di chiarezza di logica e di coerenza. La vita politica non sfugge alla regola. Anzi, in quanto la politica finisce per dirigere la vita delle nazioni, ha bisogno ancora di più di questi elementi.

Tuttavia ci sono dei momenti durante i quali occorre che si sommino tutti gli indirizzi politici, anche quelli che appaiono in tutto o in parte contrastanti fra loro. Sono i momenti in cui i popoli vivono le loro fasi più delicate e difficili, durante le quali vengono in discussione le loro sorti e dalla cui soluzione dipenderà il loro domani.

Gli antichi romani — che di principi giuridici se ne intendevano — formularono allora per questi momenti la famosa frase: *salus publica suprema lex*. E' un principio che si comprende subito identificando la « salute pubblica » nel bene comune. Questo, logicamente, è sempre la suprema legge che deve regolare l'azione di tutti. Il principio, quindi, vale sempre. In questo caso, però, va inteso in un senso particolare e vuol dire che dinanzi ad un pericolo e ad una minaccia, le competizioni interne debbono cessare, anche se sono le logiche conseguenze di premesse programmatiche differenti. Vuol dire che è necessario concentrare tutti gli sforzi nell'intento di superare il pericolo e di sventare la minaccia. Ne ha dato un esempio l'Inghilterra, che nella guerra ha visto uniti fianco a fianco conservatori e laburisti.

## Un precedente storico

C'è, al proposito, un esempio divenuto classico nella storia e rimonta al tempo delle guerre puniche. Forse si è scelto così antico per dimostrare che nel mondo non c'è mai nulla di nuovo e certe verità si impongono sempre. Gli storici romani raccontano, difatti, che mentre a Roma si discuteva, Sagunto veniva espugnata.

Con altre parole significa che nei momenti più difficili e gravi della vita di un popolo è necessario rimandare le discussioni a un migliore domani, per sostituire le discussioni con un accordo fondamentale che costituisca la base di una azione la quale, una volta approvata, deve vedere tutti d'accordo nella sua attuazione.

La saggezza popolare avverte, difatti, che tante volte il meglio è nemico del bene. E' un proverbio, ma si sa che i proverbi rappresentano l'esperienza dei popoli. Sono frasi spicciolate che non è difficile raccogliere nei crocchi durante una discussione tra amici, ma che, quando debbono essere tradotte in pratica, molto spesso vengono dimenticate. Nel passare dalla teoria alla pratica ciascuno crede di avere la verità in tasca e, pure in buona fede, non ammette contraddizioni. Finisce allora per mancare l'accordo, il convergere delle forze, la solidarietà; quella vera. Non c'è poi da dire quando alla base di questo manca addirittura la buona fede.

## La situazione italiana

L'Italia oggi si trova dinanzi a un grave pericolo rappresentato dalla sua situazione

## Sede Apostolica

### GIOVEDÌ 8 MAGGIO

Il Santo Padre ha assistito — nella cappella privata del Suo appartamento — al pio esercizio della Supplica alla Vergine SS. del Rosario.

E' spirato S. E. Mons. Pietro Monahan, Arcivescovo di Regina, nel Canada.

### SABATO 10 MAGGIO

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata il gen. Marc Clark, già comandante della XV Armata Alleata in Italia.

economico-finanziaria. Questa situazione è stata definita da esponenti responsabili, perfettamente a giorno dello stato delle cose, grave, ma non disperata. Che sia così lo sente del resto anche il popolo ed è una cosa molto importante perché in questa materia il fattore psicologico conta moltissimo. Il popolo sente la possibilità di una ripresa, la possibilità di risalire l'attuale situazione, di riassorbire, sia pure con sacrifici, una parte del circolante italiano, di dare un assetto alla bilancia commerciale. Avverte che in questo sforzo egli sarà aiutato. Sa benissimo, infatti, che la cooperazione internazionale non è solo un principio ideale da realizzare, ma è anche una necessità che si impone per forza di cose e avviene in economia tra le nazioni quello che si riscontra tra le aziende private. Per queste capita che il fallimento di una si ripercuote sulla prosperità delle altre e qualche volta i fallimenti, allora, diventano a catena. Nelle aziende private è una cosa risaputa, e in caso di necessità esse si aiutano a vicenda: sul piano internazionale il principio di solidarietà non si è dimostrato meno valido che sul piano nazionale.

Si tratta solo di mettersi tutti d'accordo per intraprendere un'azione capace di orientare le forze verso una effettiva ricostruzione, essenziale anche per promuovere gli aiuti esterni, ristabilendo la fiducia nell'interno per riscuoterla all'estero.

## La base di un'unione

Il motivo di quella che l'on. De Gasperi ebbe a definire « crisi latente » sta qui. La necessità di trovare questo orientamento. Fare in modo che la solidarietà in seno al Governo non sparisca nella vita nazionale, subordinata ad altri interessi di cui non si discute la finalità, ma che comunque intralaccia l'azione direttiva e rendano perfettamente inutile l'accordo base, posto in teoria ma poi non rispettato nella pratica. Si tratta di ottenere questo e di fare in modo che a questo accordo non partecipino unicamente i partiti che, come si dice, « stanno al potere », ma vi partecipino anche quelli che « stanno all'opposizione ». Insomma raggiungere una cooperazione solidale di tutti al programma definito, per raggiungere lo scopo immediato, tangibile, imposto dal bene comune essere la prima meta, quella indispensabile per ogni qualunque altro possibile sviluppo. Quello che deve fare da catalizzatore si conosce: il bene comune. Quello che deve fondere gli elementi diversi è un sentimento di solidarietà nazionale. Se mancheranno questi due elementi la fiducia non ci sarà e il futuro si presenterà allora molto buio per l'Italia. Si può pensare a una nave colta dalla tempesta, con una massa di passeggeri che non credono che il comandante della nave sia capace di condurli in porto. I casi che possono farsi su questo esempio sono molti e sarebbero tutti possibili.

Per assicurare questa fiducia, le proposte pratiche e le ipotesi formulate su quello che si tenterà di fare, presentano una larga varietà di scelta. La realtà è che la « concentrazione » non ha bisogno di concretizzarsi in una formula politica unica e fissa per essere vera ed operante. Il suo significato intimo è la solidarietà, e per questa è necessario sopra ogni altra cosa che ognuno assuma le proprie responsabilità e ne sia cosciente, che il supremo interesse del bene comune venga affermato al di sopra di ogni altro interesse, che questo interesse comune sia servito senza equivoci, che dinanzi al pericolo non ci siano fratture provocate dall'odio, ma tutte le mani si stendano amiche. Sono le premesse per ottenere la chiarezza, la logica e la coerenza nella condotta politica, la base su cui anche i contrari possono convenire concordi.

G. L. DURINI

## Martedì 6 Maggio

× Vani tentativi dell'on. De Gasperi per impegnare lealmente i comunisti. Ci sarà la crisi?... Forse dal Consiglio dei Ministri di domani ci sarà decisione. × Si conclude il consiglio nazionale della D. C. con la votazione di un forte ordine del giorno nel quale si dice: « Realizzare la solidarietà in termini sostanziali ». Il Consiglio ha dato piena fiducia a De Gasperi. × Dopo una drammatica seduta notturna i socialisti francesi si dichiarano solidali con Ramadier, staccandosi dai comunisti. × Marshall ha dichiarato che il « diktat » deve essere ratificato per evitare pericolose conseguenze. Gli Stati Uniti non possono modificare le clausole. × L'Italia chiede di essere ammessa all'ONU. × Movimento di truppe jugoslave nella zona B. × Autocarri americani saranno ceduti alla Cecoslovacchia giacché nell'industria interna né quella sovietica sono in grado di fabbricarne. × Oltre 1000 famiglie istriane sono fuggite dalla zona B.

## Mercoledì 7

× Crisi rinviata: la Costituente dovrà risolverla dopo aver ascoltato il Ministro delle Finanze. Al Consiglio dei Ministri De Gasperi ha denunciato episodi di mancata solidarietà governativa che hanno compromesso l'efficienza del Ministero. × I comunisti sono esclusi dal Governo francese i socialisti francesi hanno definitivamente

# 7 GIORNI 7

rotto i ponti con i comunisti. × L'America telegraficamente annuncia alla Francia un prestito di 250 milioni di dollari. × Soldati jugoslavi disertano per unirsi ai « crociati » che combattono Tito. × Il partito comunista dichiarato illegale nel Brasile. × Il « lodo » De Gasperi sul contratto della mezzadria è convertito in legge. × Nessuna luce sul delitto di Portella in Sicilia. Risulta ormai certo che non è motivato dalla politica.

## Giovedì 8

× Rimpasto o crisi? Allargamento della base ministeriale o fallimento del tripartito?... × I socialcomunisti sarebbero disposti alla collaborazione ministeriale: così appare nelle dichiarazioni dei capi-partiti interpellati da De Gasperi. A martedì il dibattito economico-finanziario. × La Costituente ha approvato un articolo e mezzo riguardante la tutela del lavoro. Un emendamento comunista tendente a introdurre piani economici statali, viene respinto. Ancora una volta Marx è battuto. × Si celebra oggi, riprendendo le celebrazioni del 25 aprile, la sconfitta della Germania. × Il generale Clark visita le forze americane a Trieste. × Anche la bomba atomica (ma speriamo di no!) per aiutare la Grecia e la Turchia: così ha deciso la Camera dei Rappresentanti in America. × In Francia si inizia il nuovo esperimento politico: governo senza i comunisti i quali dall'angolino dove sono finiti promettono di essere buoni e fanno i « governativi ». × La Russia sequestra il grano nei paesi occupati. La Romania si vede portar via perfino il grano ricevuto dall'America per gli affamati, grano donato dalla Croce Rossa.

## Venerdì 9

× Tre socialisti e due democristiani sostituiscono in Francia i comunisti. Le agitazioni sociali si placano. Gli operai della « Renault » in sciopero sono tornati al lavoro e l'assemblea nazionale respinge una proposta comunista per il Madagascar: due vittorie di Ramadier in un giorno. × In Italia ci sarà un governo impastato sempre nel clima del tripartitismo o un governo allargato con elementi di tutti i partiti? L'esempio francese tiene agitati i comunisti. × La Commissione del Senato americano ha approvato il trattato all'unanimità. Ciò non toglie che ci sia un'ostilità nei confronti dell'Italia. × Uomini e 400 milioni di dollari sono gli aiuti per la Grecia e la Turchia approvati dalla Camera americana. × Truman vieta agli americani di recarsi in territorio jugoslavo.

## Sabato 10

× Altri cinque articoli approvati alla Costituente a difesa dei lavoratori, sul riconoscimento dei sindacati, sull'obbligatorietà dei contratti collettivi, sull'assistenza dei lavoratori. × Lunedì consiglio dei ministri. Ci sarà una decisione sulla crisi. Nel gruppo parlamentare della D. C. si consolida la tendenza anticomunista. Governo di « unione nazionale » o governo di minoranza? Nitti o De Gasperi? × « Siamo soffocati dagli scioperi » dichiara il Ministro del Lavoro Romita, socialista. × In Francia Ramadier domina la situazione: i comunisti tacciono e la Confederazione generale del Lavoro cerca d'intendersi con il governo. × La Russia — dopo il fallimento della Conferenza di Mosca — si anetterà la Germania orientale? × Le cellule comuniste sono eliminate nel Brasile.

## Domenica 11

× A domani una riunione conclusiva al Viminale in cui De Gasperi rivelerà come vuole risolvere la « crisi ». Si parla di dimissioni di De Gasperi. Nitti sarebbe il successore. × Terremoto in Calabria: due morti e trenta feriti a Ista Ionio. × I reali inglesi dopo 52 giorni sono tornati dal Sudafrica in patria. × Il poeta Cambi e il maestro D'Errico hanno rispettivamente verseggiato e musicato la « Rumba del divorzio »: la canzone è stata approvata dalla associazione Pro Divorzio.

## Lunedì 12

× Ormai sembra certa la fine del terzo Gabinetto De Gasperi: la crisi è aperta, di fatto dalle dichiarazioni dei socialisti. Sarà la fine del tripartito? × Domani De Gasperi farà esplicite dichiarazioni all'Assemblea. × Il piano anticomunista di Truman prevede ampi sviluppi: gli aiuti americani sarebbero estesi ad altri paesi tra i quali l'Italia. « Solo soccorrendo i paesi d'Europa e d'Asia minacciati dalla crisi economica si può assicurare la pace. Intanto si spendono miliardi anche in armamenti. × Il diritto di sciopero nell'ambito della legge. × La sentenza contro 32 senatori annullata dalla Corte di Cassazione. E' stato accolto il ricorso contro la decisione dell'Alta Corte di Giustizia viziata di eccesso di potere. × Il prezzo del pane aumentato di 13 lire. × Operai progressisti fermano treni modificandone gli orari.



Il nuovo Superiore Generale dei Ministri degli Infermi Rev. P. Carlo Mansfeld



Il nuovo Padre Generale dei Salvatoriani Rev. Padre Francesco Emmenger

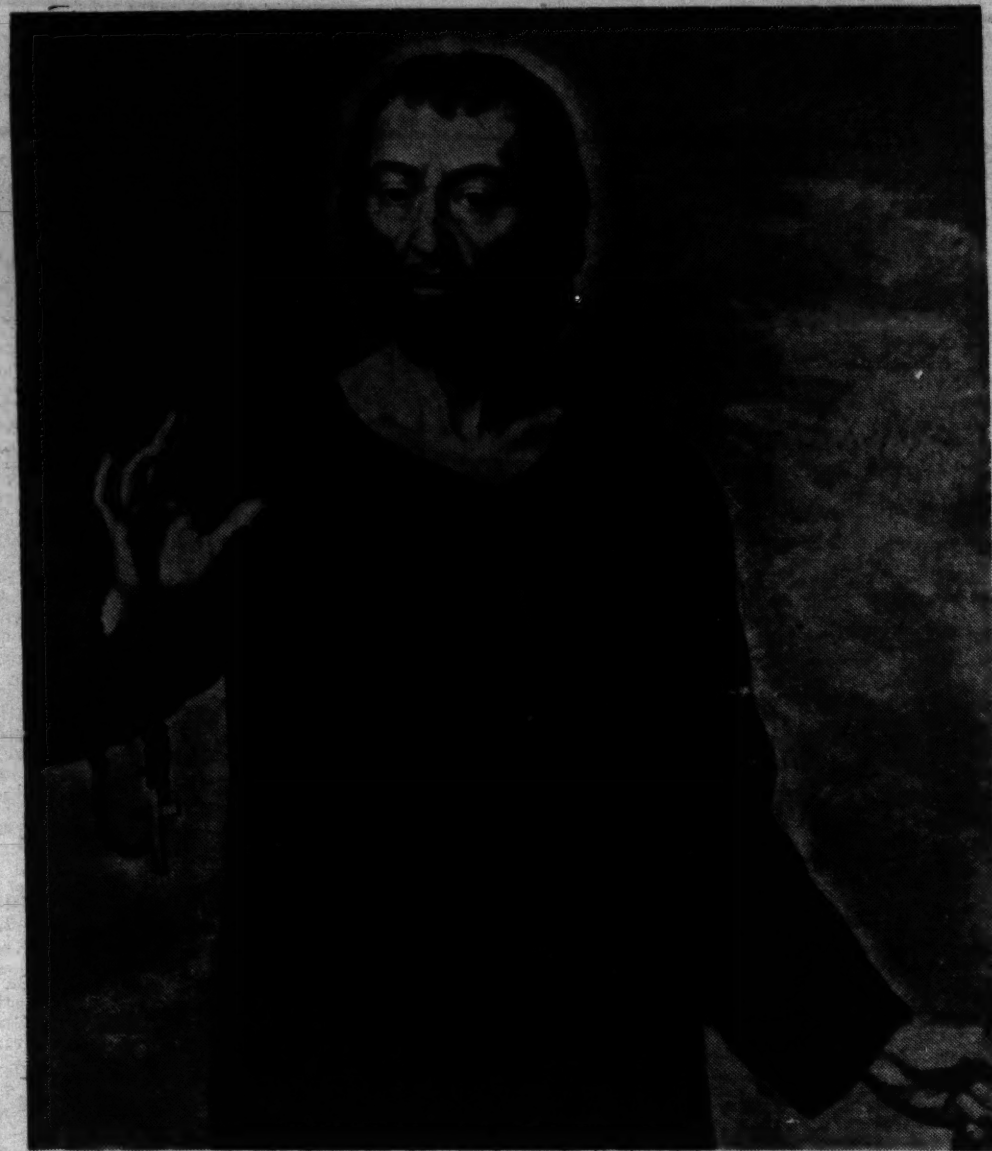


Alla presenza del Cardinale Spellman, il presidente dell'Università americana Fordham, consegna a Sua Eminenza il Cardinale Eugenio Tisserant la laurea « ad honorem » in legge.



# NICOLA DA FLÜE

## UOMO DI STATO E SANTO



La missione di Pace della Svizzera — si può affermare oggi — è frutto dell'eredità spirituale di Nicolao de Flüe.

Chi era? Un contadino montanaro, che divenne santo socialmente per la sua missione umana di saggezza, fu eremita e uomo politico; e, santo.

Infatti il 15 maggio di quest'anno ci sarà grande avvenimento per la Svizzera cattolica: la canonizzazione dell'eremita Nicolao de Flüe, a S. Pietro, nella Città eterna.

La personalità del beato fratello Nicola è di primo piano nella storia e nella cultura della vita e della coscienza nazionale del popolo svizzero essendo stato un gran uomo di Stato nella Confederazione Elvetica.

Nel 1481, dietro il suo intervento, la Svizzera è stata preservata da una guerra civile, che avrebbe avuto conseguenze incalcolabili; egli le ha dato basi politiche e giuridiche: basi che si sono mostrate efficienti per più di quattro secoli, e hanno portato

alla formazione di quell'oasi di pace che è — da allora — la libera Elvezia.

Patronus pacis e — oggi — intercessore per la pace del mondo, Nicolao de Flüe occupa ormai il suo posto nell'agiografia di tutti i popoli e di tutti i tempi.

Nacque nel 1417 a Sachslersberg, nell'Obwalden montagnoso e pittoresco (Svizzera Centrale), non lontano da Lucerna, e vicino al Lago dei Quattro Cantoni.

Turisti, alpinisti, escursionisti, pellegrini vanno a raccogliersi in preghiera sulla tomba di fratello Nicola.

I discendenti diretti di de Flüe e i patrocinatori della causa del nuovo Santo si dice sieno particolarmente forti e intelligenti. Ma non solo costoro: in tutti gli abitanti originari d'Obwald e di Nidwald, in genere, c'è una goccia di sangue di San Nicola de Flüe.

Come per la maggior parte degli svizzeri primitivi, il Santo era un vero montanaro: perciò non sorprende l'intimo legame che

unisce il servo di Dio, di circa 500 anni fa, ai suoi compatrioti d'oggi. Evidente e comune quel suo giudizio chiaro, quel suo incorruttibile senso di giustizia, quella specie di predestinazione alle varie dignità dell'antica repubblica di Obwald.

Per questo fu eletto membro del tribunale e del Governo. Al tempo in cui molte erano le spedizioni guerriere, egli esercitò la funzione di ufficiale nell'esercito obwaldiano, piccolo di numero, ma abituato alla vittoria.

Un contemporaneo, suo amico, scriveva: «In guerra, Nicolao de Flüe non infieriva contro i suoi nemici, pregava, e teneva a bada l'avversario nella misura del possibile».

Il contadino montanaro, che è in grado di lasciare ai suoi figli una estesa proprietà agricola, passava parecchie ore della notte in preghiera. Il giudice e l'uomo di Stato fuggiva le violenti risse del suo tempo, rifugiandosi nelle meditazioni di pietà. Queste risse formavano un ostacolo fra lui e Dio. Così quando i suoi concittadini volevano elevarlo alla più alta dignità dello Stato, conferendogli le funzioni di landamanno lasciò la Patria, con il consenso dei suoi, per servire Dio in Alsazia, facendosi eremita. Ma la sorte lo ricondusse nel suo paese.

Al Ranft, proprio nei dintorni immediati all'antico possesso de Flüe, il popolo dell'Obwald costruì — interpretando la sua intenzione — un piccolo eremitaggio, con una cappella. Là, frate Nicola visse, ormai, una vita di preghiera, di penitenza e di digiuno. Ma anche là, nel suo rifugio prediletto, la gente andava a chiedergli consiglio. E i governi dei vari Stati confederati, principi e re, ne sollecitavano i suggerimenti per risolvere questioni e superare difficoltà.

Nel Natale del 1481 riuscì a convincere i Confederati divisi a concludere il Convenant di Stans. Secoli dopo (1917) il Consiglio Federale scriveva al popolo: «All'epo-



La chiesetta del Ranft

ca in cui l'antica Confederazione si trovava minacciata dal più grave pericolo interno, frate Nicola, guardando al di là dei piccoli interessi locali, ha esercitato la sua influenza morale non per stabilire una pace momentanea, ma duratura, e allo scopo di stringere per l'avvenire quei legami, fra i diversi confederati, che li avrebbero uniti sopra tutto nei momenti di crisi asprissime, come quella della Riforma».

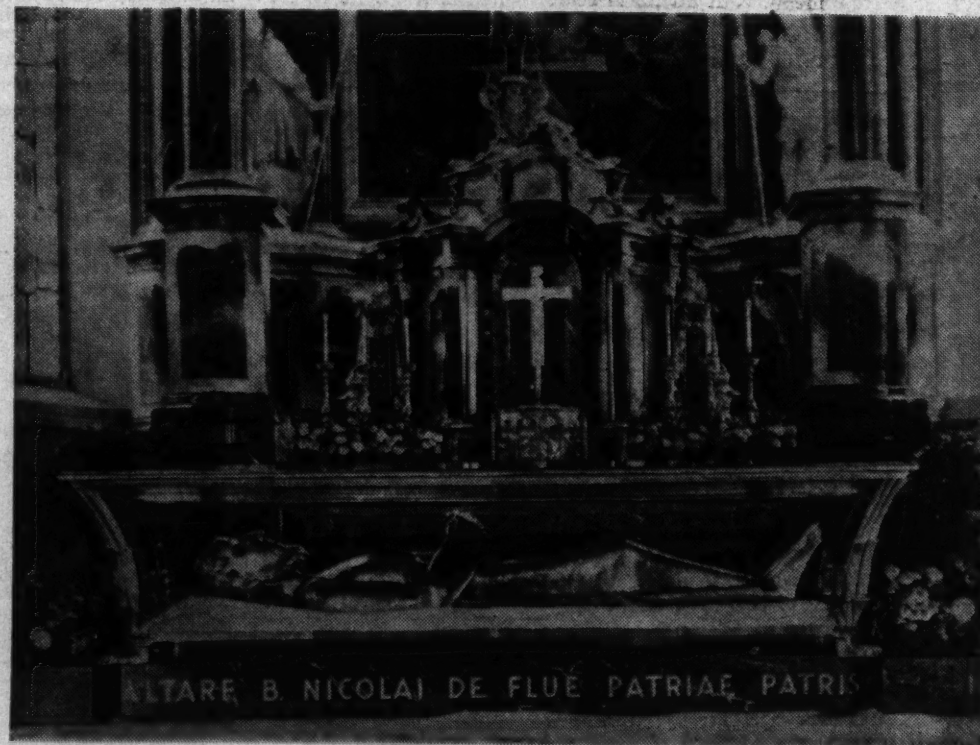
Nicola de Flüe morì il 21 marzo 1487, dopo aver dato al suo popolo il meglio della sua energia.

Seguendo i principi annunciati da frate Nicola, la Svizzera da allora ha sempre rinunciato alle sue espansioni territoriali, ed è rimasta fedele alla sua voluta neutralità.

Ancora, quando Nicolao de Flüe era in vita, gli scritti dell'epoca lo nominavano il «Santo vivente» o il «Santo confederato».

Subito dopo la morte fu oggetto di vera e propria venerazione. Tanto nei pericoli personali quanto in quelli di ordine pubblico, minaccianti lo Stato — notevolmente in pericolo di guerra — si implorava la sua intercessione.

G. SPELLANZON



L'urna del Santo

# RITARDO GIU

## Racconto di

Annunziata siede sul terrazzino a rattoppare la roba di casa, e mentre rattoppa dice il Rosario e confida alla Vergine Maria i suoi pensieri più segreti. Ogni tanto alza la testa dal lavoro e guarda giù, se vede spuntare dal cancello della portineria la figurina di Assuntina, la prima dei suoi sette figli.

Tre immense case popolari alte sei piani sorgono su tre lati del gran cortile, che sul quarto lato è aperto verso la strada. I fabbricati sono disposti in modo che nel cortile circolino aria e luce: gli appartamenti sono chiari e luminosi, e ognuno ha un terrazzino, per stendere il bucato, per mettersi lì a lavorare e prendere una boccata d'aria, per tenerci i bimbi più piccoli a giocare. A terreno c'è un asilo, tenuto dalle Suore. Ma quanta gente ci sta, in quei tre casamenti! Suo marito qualche volta si diverte a farne fare il conto alla Teresina, che è già in terza: «Le case sono 3; ciascuna ha 4 scale a 6 piani; a ogni piano ci sono 4 appartamenti e in ogni appartamento ci stanno in media 6 persone: quante persone ci stanno in tutto?». Teresina sa già che il totale deve essere 576, ma Annunziata sospetta che gli abitanti siano molti, ma molti di più, tanto è il brusio, il vociare che sale dal cortile, che circola nelle scale, che irrompe dalle finestre aperte e filtra da quelle chiuse. Bambini che giocano, gridano, leticano in cortile, donne che parlano, eattano, distacciano con i loro uomini nelle case; macchine da cucire che ronzano, martelli che battono, panni sbattuti con vigore tra uno scroscio d'acqua nelle lavanderie degli scantinati, porte e finestre che sbattono, un andirivieni continuo di abitanti e di visitatori. Annunziata viene da un paese di campagna e non si può abituare al rumore; viene da un paese di campagna dove tutti si conoscono da generazioni, e ognuno sa come, di che cosa, vivono gli altri: Annunziata guarda con insormontabile diffidenza i suoi cinquecento — e tanti coquilini. E' pronta ad aiutarli, se qualcuno ha bisogno di qualcosa, se c'è un malato, se nasce un bambino, se qualcuno muore. Ma li tiene lontani dalla sua intimità, dalla sua confidenza. Le ragazze, le ragazze soprattutto — e peggio di loro le mamme che le lasciano fare — la scandalizzano: vestite all'ultima moda, gonne corte e corpetti attillati, arricciate, dipinte, profumate, sempre con la sigaretta in bocca; escono quando vogliono, tornano a casa quando gli pare, di giorno, di sera, di notte, picchiando i tacchetti impertinenti. Con «quelle», Assuntina non ce la lascerà andare mai. Già: Assuntina, come vive come una reclusa: non ha che due amiche, due buone ragazzine come lei. Anche loro hanno una serqua di fratelli e sfacchinano in casa tutto il giorno. Quando possono, vanno al ricreatorio, in parrocchia. Ma di grazie se ci riescono due volte alla settimana, e adesso poi, che una delle due è all'ospedale con l'appendicite, Assuntina e Anna, se hanno tempo libero vanno a trovar lei. La suora le ha prese a ben volere e le lascia passare anche se non è giorno di visita. Anche oggi sono andate là. E' un pezzo che sono uscite: ormai dovrebbero già essere di ritorno.

Non è bella, Assuntina, ma è rosea e fresca come una contadinella, occhi e bocca che ridono sempre. E' piccolina, per i suoi sedici anni, ma le linee del suo personalino si vanno ammorbidente... Gli anni passano: un bel giorno, Assuntina si sposerà. Trovasse almeno un brav'uomo come suo padre! In diciotto anni che sono sposati hanno avuto preoccupazioni, affanni e dolori, ma il loro affetto, la loro stima reciproca non è mai stata turbata...

«Non ho nessuno a cui confidarmi, Madona, e mi confido a voi». — Annunziata ha finito di rattoppare e rammentare e si accorge che è tardi. A quest'ora le ragazze dovrebbero esser già in casa. Avranno fatto un giro per vedere le vetrine dei negozi... Annunziata comincia a sbucciare le patate per



Annunziata siede sul ter



# GIUSTIFICATO

## di G. Fasoli

la cena, ma ogni tanto guarda la sveglia sulla credenza.  
Le suore dell'Asilo a pian terreno hanno già fatto uscire i bambini e casa per casa li stanno avviando ciascun gruppetto su per la sua scala: che passeranno fanno, quei piccoli venendo sul



Assuntina è appoggiata al muro, singhiozzante...

Annunziata prepara la porta aperta per la Giuliana e la Lisetta che sente venire, dietro ai tre «grandi» che ritornano dal Patronato e fan le scale a salti. Tra poco verranno a casa anche il babbo e Giovannino, che lavora con lui: se non trova a casa Assuntina, il babbo se la prenderà con lei: «E' questo il modo di badare alle figlie?». Che ogni tanto quella figliola abbia bisogno di un po' di spago, lui non l'intende. Già: ma ormai dovrebbe esser qui. Che si sia fermata già, dalla mamma di Rita a darle notizie della figliola, o da Anna, a chiacchierare ancora un po'?

— Badate ai piccoli — raccomanda ai «grandi» —, e scende i suoi centoventi gradini per bussare dalla mamma di Rita. Assuntina non c'è. Batte alla porta di fronte, da Anna: Anna è seduta accanto alla tavola e sta imboccando tranquillamente un piccolino affamato, ma si confonde quando la vede.

— Assuntina, dov'è?  
— Non è ancora tornata?  
— Non era con te?  
— Sì, era con me, ma s'è fermata all'Ospedale.

— Fermata all'Ospedale? perchè s'è fermata all'Ospedale?

Anna sa perchè Assuntina s'è fermata, ma non lo può dire: ha promesso di non dirlo. Non tradirà la sua amica. Ma Annunziata insiste e anche sua madre la interroga. Anna non è abituata a dir bugie, a contar frottole, e si confonde.

— Non so. Ha parlato con un dottore. Aveva bisogno di qualche cosa da lei.

— Ha parlato con un dottore? voleva qualche cosa? Il dottore? da Assuntina?

Anna si confonde sempre di più.

— Sì... No... è rimasta all'Ospedale... E' andata via col dottore...

Annunziata non sa che pensare; le idee le turbinano, ma non è donna da perdersi a chiacchierare: andrà a cercare Assuntina, subito. In un salto è già fuori, corre su per le scale per dire ai bambini che se il babbo torna, lo avvertano che lei ha dovuto andar fuori. Entra in casa e trova che Assuntina è già tornata. E' seduta e i fratelli le stanno intorno e la guardano intenti: è pallida pallida, le labbra esangui e gli occhi accerchiati.



...sul terrazzino a rattoppare...

Quando vede sua madre si alza, fa per parlare, ma sua madre non gliene dà il tempo e l'investe.

— Dove sei stata? perchè non sei tornata con Anna? che cosa hai fatto?

Assuntina trema tutta.

— Mi sono fermata... mi sono fermata... perchè...

— Parla o le prendi!

Parla o le prendi: ma le ha già prese, povera Assuntina, e sulle sue guancie pallide c'è l'impronta rossa di due schiaffi che sua madre le ha lasciato andare, troppo agitata per sapersi trattenere.

Assuntina scoppia a piangere. Annunziata si pente della sua furia. Sarà più difficile che Assuntina confessi, se c'è qualche cosa da confessare. E se qualche cosa da confessare, gli altri non devono sapere. La prende per

una spalla e la spinge verso la sua camera.

I tre ragazzi erano rimasti immobili come statue davanti alla sua furia; si ridestano, le sbarrano la strada, le tolgono di mano Assuntina, gridano tutti e tre in una volta:

— Ma Assuntina non ha fatto niente di male, Assuntina ha salvato un bambino, un bambino che moriva. Assuntina, racconta!

## Una lettera inedita di Ada Negri

Dopo le belle pagine che P. Domenico Mondrone ha recentemente dedicate in *Civiltà Cattolica* a quello che fu «Il calvario spirituale di Ada Negri seguendo il suo carteggio privato», la fisionomia spirituale della poetessa è più che delineata.

Ella da questi scritti si rivela come la donna che attraverso la sofferenza ha saputo raggiungere la vetta luminosa della Grazia. Ne sono una testimonianza evidente *Vespertina*, *Il Dono*, *Fons amoris* (postumo), che correggono gli accenti scettici o fatalistici dei primi volumi di liriche che la poetessa, più tardi, riguardo con avversione per quella mania socialistoide, familiare ai suoi canti giovanili.

Non mi pare tuttavia fuori luogo pubblicare, a conferma delle pagine di P. Mondrone, una delle lettere che Ada Negri ebbe a scrivermi dal 1936 al 1942, quando mi occupavo della sua poesia, veduta sotto un aspetto schiettamente cristiano.

La lettera reca la data del 7 settembre 1936.

La Negri scrive: «Penso che Ella non parlerà, nel Suo studio, di conversione — come se io fossi stata, prima di *Vespertina* e di *Sorelle*, una miscredente, una reprobata. Io mi sono, col tempo e coi dolori, gradatamente avvicinata a Dio, fino a quell'Atto d'amore che chiude il dono. Ma, pur nei tanti errori della mia vita, fui sempre cristiana

cattolica, e Dio fu sempre da me riconosciuto.

Questa è la verità. E in questa verità mi raccomando alle sue preghiere».

Quando l'11 gennaio del 1945, il cuore di Ada Negri affranto — sono parole della figlia Bianca — dalle sventure della guerra, si fermava per sempre, ripensai a questa lettera come alla certezza più consolante: che la poetessa degli umili, dei poveri, di coloro che più intimamente soffrono il Getsemani e il Calvario di Gesù, fosse partita dal mondo entro la luce di un viatico d'eternità.

Così fu nel nome di Cristo, nel segno di una carità che non muore.

MARIO SPEDIACCI

Assuntina è appoggiata al muro, tutta scossa dai singhiozzi, ma alla meglio racconta quel che è successo. Stavano per uscire dall'Ospedale, stavano passando davanti all'ambulatorio, quando avevano portato dentro un bambino, un bambino ferito. Gli era scoppia in mano una bomba che aveva trovato in un prato. Era tutto insanguinato. L'avevano portato dentro, e loro s'erano attardate fuori, con gli altri curiosi che commentavano il fatto. Dall'ambulatorio era uscito un dottore: il bambino moriva, moriva dissanguato, se qualcuno non gli donava un po' del suo sangue. Ci voleva una persona giovane, molto giovane, e non c'era il pronto nessun donatore di sangue di quelli soliti. Il bambino moriva. E allora s'era offerta lei. E il bambino era salvo.

Finito il racconto, Assuntina ricominciò a singhiozzare: non credeva che la mamma

l'avrebbe sgridata a quel modo: lei che quando la mamma della signorina della S. Vincenzo moriva di cancro aveva fatto prendere a tutti il caffè amaro per mesi e aveva portato lo zucchero delle loro tessere alla malata...

La mamma si avvicinò, le prese la testa tra le mani e sulle macchie rosse lasciate dagli schiaffi posò due baci, con gli occhi pieni di lagrime. Ma le mamme vogliono sempre l'ultima parola:

— Hai fatto bene sì, ma guai a te, guai a te se vai in giro a vantartene. E guai a voi se lo raccontate. La sinistra non deve sapere...

— Ma è per questo che ho fatto promettere ad Anna di non dir niente a nessuno... Singhiozza Assuntina nascondendo il viso nel petto della madre, e la madre la stringe e la culla come se fosse una bimba piccina, e la torna a baciare.

## M E S E D I M A G G I O



Anche tu, per essere nostra madre, hai dovuto imparare a soffrire, o Donna dei dolori. Accettando di dare, per la nostra salvezza, la carne al Figlio di Dio, sapevi di dover essere la madre di un eroicifisso e la tua vita fu un onnipresente Calvario.

La povertà della culla, l'ansia della fuga e della persecuzione furono i primi annunzi delle sofferenze future nelle quali tu e tuo Figlio sperimentaste tutte le tristi risorse accumulate dagli uomini in millenni di calinismo. La larga spada che Simeone ti profetizzò ti fu fitta in cuore tutta la vita.

Sola e appartata durante il ministero pubblico di Gesù, vedevi crescere come un torrente limaccioso l'invidia e la malafede dei suoi nemici, e la incomprensione degli amici e degli stessi parenti ti pesò sempre sul cuore.

Dolore solitario, troppo alto e troppo profondo perchè gli uomini potessero raggiungerlo con una parola di conforto, con la generosità di una piena comprensione.

Tu sola sapesti offrire dal principio alla fine, ed anche oltre la fine. L'ascensione di Gesù al cielo portò con sé il dolore della separazione e la nostalgia della morte per ritrovarti col tuo Figliuolo; la sofferenza di vedere, pur dopo la resurrezione gloriosa, Gesù ancora e sempre contraddetto, la Chiesa perseguitata, i beneficiati dal sangue redentore non del tutto solleciti di esser degni del grande riscatto.

L'amore alla volontà del Padre ti faceva amare il dolore, ma non ti impediva di assaporare il calice amaro fino alla feccia. La predilezione e l'assistenza di Dio, la conspevolezza della divina natura e potenza di Gesù, della sua certa vittoria, ti aiutarono a sopportare con animo forte il dolore ma non lo eliminarono mai: esso fu il profumo di mirra della tua vita innocente.

Molti dolori scivolano sul nostro cuore e di molti rapidamente si dissolvono i segni e molte occasioni noi stoltamente perdiamo di soffrire pazientemente e santamente.

Tu fosti sazia di dolore, o regina dei martiri. Noi, senza esserne sazi, ne siamo nauseati e ci ribelliamo con assiduo puntiglio; come se non avessimo sufficienti motivi per abbracciare con buona volontà la nostra croce, come se a nulla fosse valso il tuo esempio, come se nulla valesse il tuo conforto, come se le tue lacrime preziose non avessero rese sante e proficue le lacrime nostre.

La nostra sofferenza ti muove a pietà, o consolatrice degli afflitti, ma più ti addolora il nostro non sapere soffrire.

Stringici al tuo cuore, anche se il legame di amore deve essere una corona di spine.

SALVATORE GAROFALO



# CRIVELLO

## ANCHE IN UNGERIA

Stanley L. Sommer, dirigente della Missione dell'UNRRA in Ungheria, in occasione che la Missione doveva cessare la sua attività il primo marzo di quest'anno, ha indirizzato alla Presidenza Centrale dell'Azione Cattolica ungherese una lettera. « Vorrei esprimere i miei ringraziamenti — scrive L. Sommer, — per la vostra zelante ed instancabile collaborazione, senza la quale la Missione dell'UNRRA per l'Ungheria non avrebbe potuto nemmeno risolvere con successo il suo compito. E' stato per me un grande piacere il collaborare con Voi ed il poter constatare attraverso e grazie a questa collaborazione il celere ritmo della ricostruzione. Sono convinto che con la vostra laboriosa attività riuscirete molto presto a rimettere in piedi questo paese, degno certamente d'una sorte migliore ».

L'Ungheria, come tutti sanno, è sotto un regime di velata ma tenace ostilità alla Chiesa. I cattolici soffrono persecuzioni progressive...

E tuttavia, anche là l'« Azione Cattolica » si è rivelata una forza poderosa, a servizio del bene di tutti!

## AI VOSTRI FUNERALI...

In pieno 800 anticlericale, muore a Livorno Mons. Gavi, eroe di carità, e un plebiscito di affettuoso rimpianto testimonia l'immenso bene che tutto il popolo livornese nutre per il suo Pastore. Una folla senza numero con a capo Francesco Guerrazzi, sindaco, partecipa ai mesti funerali.

Il giorno dopo compare sullo Scoglio, volgare giornale, un velenoso articolo contro tutti quelli che han preso parte al funebre corteo. F. Guerrazzi, noto in Italia per la sua penna forbita e anche per il suo « anticlericalismo », chiama senz'altro l'autore di quell'articolo e battendogli la destra sulla spalla: « Faccia lei, amico mio, la centesima parte del bene che fece Mons. Gavi ai livornesi, poi muoia, e le prometto di portecipare anch'io ai suoi funerali ». Dopo la guerra del 1870, in cui il clero francese si era mostrato ardentemente patriota, il cancelliere di ferro, Bismarck, affermava: « Non abbiamo trovato che il clero in piedi! ». E in Italia? Lo dicono le cronache dell'eroismo dei preti durante la guerra e dopo!

## TUTTI ROSSI

Cronaca telegrafica di un grande evento: « La nuova Costituzione cinese, firmata dal presidente Chang Kai Shek entrerà in vigore il giorno di Natale del 1947. Questo giorno della nascita di nostro Signore Gesù Cristo è stato proposto all'Assemblea Nazionale da Mons. Yupin, arcivescovo di Nanchino e fu approvata dalla grande maggioranza dei membri del Parlamento ».

« Erano state proposte altre date: il 10 ottobre festa nazionale cinese e il 12 novembre anniversario della nascita dell'eroe nazionale Sun Yat Sen. Con l'adozione della proposta di Mons. Yupin il giorno di Natale diverrà festa nazionale in Cina ».

Questo avviene in Cina, in una assemblea composta in maggioranza di pagani! E in Italia? E a Roma? Non si è potuto nominare Iddio, nella nuova Costituzione, perché non hanno voluto Nenni, Togliatti, Marchesi, Calamandrei...

Diventiamo rossi — di vergogna.

## PRIMO MAGGIO

Gli « Amici del Grande Ritorno » hanno deciso di porre la Festa del Lavoro sotto la protezione della Madonna. A questo scopo, hanno fatto celebrare a Parigi — nella chiesa di Nostra Signora del Lavoro — una messa solenne alla quale sono stati dei datori lavoro.

Il « Grande Ritorno » è una crociata di preghiere e di penitenze, iniziata nel 1943 e che da allora ha percorso quasi tutta la Francia portando di comune in comune l'immagine di Nostra Signora di Boulogne ed invitando i francesi al Grande Ritorno verso la pace e l'amore di Cristo, tramite l'intercessione della Vergine.

## UNA LETTERA ALLA MADONNA

Come avviene in alcuni celebri santuari, anche a Lourdes giungono molte lettere dirette alla Madonna...

(A Roma, tra parentesi, chi riceve molte corrispondenze è il celeberrimo Bambino di Araceli del quale, in questi giorni, si festeggia il cinquantesimo della incoronazione).

Tra quelle più recenti e più interessanti, c'è la seguente: « Santissima Vergine: io sono un ebreo. Durante la guerra fui deportato e passai tre anni di terribili sofferenze nei campi di concentramento. Ero uno dei 500 israeliti rinchiusi a Hazebrouck e un giorno di là, per grazia di Dio, riuscii a scappare ».

« Mentre andavo sperduto di contrada in contrada, incontrai un Abbate. Tremante di paura, coperto di fango, morto di fame, lo affrontai e gli narrai la mia storia ».

« L'ottimo sacerdote mi nascose in chiesa, mi satollò, mi diede un vestito e mi mandò sotto scorta a Lille, in una casa dove fui al sicuro ».

« Desidero ringraziare la Santissima Vergine per la mia salvezza e chiedo alla Madonna che benedica sempre l'abbate Morel che mi protesse ed al quale debbo la vita ».

« Con infinita gratitudine: Michel ».

Nobili e santi sentimenti! Degni di un cristiano... autentico.

## « PADRE JOSE' »

Un artista brasiliano, José Molica, si è fatto missionario, per consacrare la sua vita, come egli ha detto, agli indiani, allo scopo di aiutarli a conoscere, amare e servire Iddio.

Egli era un cantante assai popolare, che ha abbandonato la carriera artistica e la vita facile, per entrare in convento, diventando Padre José.

Pare impossibile, eppure è vero: il Signore lo aspettava tra le quinte!

TIMARRE

# CASELLA POSTALE 96B

## LIBRI

Alle richieste di carattere librario viene data generalmente risposta attraverso una nota agenzia editrice, direttamente all'interessato, quando ciò è possibile.

Le risposte che seguono le debbo invece alla cortesia di un amico bibliofilo, a cui le ho affidate. Altre seguiranno man mano nei prossimi numeri:

G. Z. (Benevento) — L'« Enciclopedia Ecclesiastica » del Bernareggi è, per quanto mi risulta, la più completa ed esauriente in materia. Sono stati pubblicati dall'editore Vallardi di Milano i primi due volumi e costano L. 900 ciascuno. L'opera completa si comporrà di 4 volumi.

Abbonato F. 62.210 — Del « Tommaso: Fede e Bellezza » esistono diverse edizioni, fra le quali le più conosciute: sono Einaudi (Torino), Vallecchi (Firenze), Barbera (Firenze), Bompiani (Milano).

B. D. N. (Solighetto) — « Leccisotti: Montecassino » credo sia il volume al quale ella fa cenno. E' pubblicato dall'Editore Vallecchi di Firenze e costa L. 375. L'A. traccia a grandi linee la storia della famosa Abbazia, mettendo in evidenza tutta la luce spirituale da essa profusa nel corso dei secoli.

A. R. (Taranto) — Per i due volumi di Alberto Del Fante: « Per la storia » e « Quindici anni dopo la mia prima visita a P. Pio da Pietralcina » ella può rivolgersi direttamente all'autore: Via S. Stefano, 97, Bologna. Invece il volume di G. Festa: « Fra i misteri della scienza e la luce della fede » è esaurito ormai da parecchi anni.

Letto di Oria (Brindisi) — Sull'argomento della lotta hitleriana antireligiosa è stato pubblicato più di un volume, ma di quell'autore e sotto quel titolo, fino ad oggi non mi risulta. Se vuole potrà inviarmi a parte la nota di alcune pubblicazioni in commercio.

Letto di Totte (Teramo) — La migliore biografia di Fra Girolamo Savonarola è quella di F. Scritzer — edita nel 1931 in trad. italiana. Mi sfugge il nome dell'editore.

## « PENSANDOCI SU »

Vien voglia di domandarsi davvero, caro dott. G. di Roma, quanti su Manzoni ci abbiano pensato su come il nostro Leone Gessi.

E non solo ci pensa, ma, vorrei dire, ci veglia, a guardia di quelle memorie, così come un veterano della Guardia avrebbe vegliato alla tomba di Napoleone.

Prova, tu, a trattare Manzoni meno che rispettosamente, e vedrai. (E, a proposito, leggi le frasi con cui giornali, sotto il titolo « Sordità » l'amico nostro su l'Osservatore Romano ha difeso cavallerescamente alla D'Artagnan la figura di Lucia Mondella). Non solo, ma l'onesta speculazione manzoniana di Leone Gessi arriva al punto, oltre che di analizzare la figura e gli atteggiamenti dei vari personaggi manzoniani, di seguire anche le loro piste quando essi scompaiono dal romanzo. Leggi ad esempio, in questo nuovo volume del Gessi (\*) il capitolo « Che ne fu nel Nibbio? » e ti accorgerai che se Manzoni e Gessi si fossero potuti mettere d'accordo, e dividersi il lavoro, c'era materia da prolungare il romanzo con altri due o tre bei volumi in serie che sarebbero stati la nostra delizia. Perché Leone Gessi sa scrivere bene, con una bonomia, una sincerità, una limpidezza tutta particolare.

Finisco perché io non son capace di fare recensioni, le quali non verrebbero compilate da questa rubrica: ti dico solo che dopo letto questo volume arioso e sugoso mi son sentito più sereno, più ottimista, più corazzato di fronte alle note della vita le quali davvero « pensandoci su » alla manzoniana sono molto più sopportabili.

(\*) « Pensandoci su » — Guida all'analisi morale ed estetica del « Promessi Sposi ». — Ed. A. Signorelli - Roma - Pagine 300. — Lire 300.

## « DISTINTA QUARANTENNE »

...piacente, ottime referenze, luminoso passato, sicuro avvenire ».

Così, in un libretto goliardico che è ora una rarità bibliografica, un mio intimo amico definiva, circa dieci anni or sono, la F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Ma gli anni passano, ed ora la distinta... cinquantenne ha trovato, pur essendo tutt'altro che defunta, il suo biografo in Mons. Guido Anichini. I cultori delle memorie dell'Azione Cattolica hanno in questo volumetto un altro pilastro su cui poggiarsi. I critici lo esamineranno, gli storiografi cercheranno le lacune (ma poche ne troveranno perché Mons. Anichini ha una memoria di ferro e i documenti alla mano), gli antichi goliardi fucini come me, romantici, innamorati d'un distintivo che non ha ancora surrogati nei loro cuori, nei momenti in cui i figlioli dormono, e la moglie rigoverna la cucina, prenderanno in mano questa cronistoria del loro primo amore e col batticuore rileggeranno le care date (Fiesole 1896 - Ferrara 1898 - Milano 1906 - Genova 1915 - Montecassino 1919 - Ravenna 1921 - Bologna 1925 - ...Bastone 1931 - Trento 1934 - Firenze 1937... e così via); rievocheranno i cari nomi (Micheli - De Mattei - D. Giulio De Rossi - Mons.

Pini - Igino Righetti - Mons. Montini - Mons. Pastrelli e, perché no?, Mons. Anichini).

Un documentario di glorie e di memorie che farà bene alla salute, servirà a tirar avanti, a dimenticare, a farsi coraggio. E lasciati finire, se no chi mi trattiene più?

(Pardon, dimenticavo il titolo del libro, che al lettore prof. B. di Ravenna interessa tanto: — Guido Anichini: Cinquant'anni di vita della F.U.C.I.; pagine 104 - L. 120. — Editrice « Studium », Via della Conciliazione, 1 - Roma).

## RISPOSTE BREVI

NINO (Tuglie). — 1) Si rivolga al Fotografo Pontificio Comm. Felici, in Via del Babuino, Roma. — 2) Per i sonetti del poeta è bene scrivere all'autore (via Tintori, 12 - Prato).

A. U. (Polisteno) - D. E. (Brescia). — La richiesta del libro è stata inoltrata.

R. L. (Pistoia) — Indirizzi i manoscritti — presso questa Casella Postale — al Dott. Andrea Lazzarini.

A. F. (Treviso) — Quale miglior dono, e più qualificato di quello, nel caso vostro?

PUF

Da questa rubrica PUF risponderà ogni settimana a chi lo vorrà interrogare. Indirizzare: Puf - Casella Postale 96 B - Roma.

# CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) - FILM CONSIGLIABILI — Bernadette; Pastor Angelicus; La mia via; Maria Luisa; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia; Ultima (L') speranza.

II) - FILM AMMESSI PER TUTTI — Arcobaleno sul fiume; Avventura in montagna; Beau geste; Bionda Fraga; Campane (Le) di Santa Maria; C'era una volta un piccolo naviglio; Cesare e Cleopatra; Ciao bellezza; Città dei ragazzi; Contessa (La) di Montecristo; Cuore prigioniero; Da quando te ne andasti; Elisir d'amore; Eroi nell'ombra; Genoveffa di Brabante; Indomiti (Gli); Ladro (Il) di Bagdad; Lotte sul mare; Maria Antonietta; Marisa; Mio figlio professore; Montecassino; Notte bianca; Okay John; Pirata (Il) e la Principessa; Primula bianca; Questa terra è mia; Regina tra due cuori; Sangue sul sole; Sotto il mantello rosso; Suez; Uomo (L') del Sud; Un genio in famiglia; Un evaso ha bussato alla porta; Valle (La) del destino; Vivere in pace.

III) - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (sono considerati adulti i maggiori dei 21 anni in poi) — Amanti in fuga (I); Capitan Kid; Casabianca; Cospiratori (I); Cronaca nera; Donna (La) del ritratto; Donna (La) della città; Felicità proibita; Fuori legge (II); Fuoco sacro; Gangsters (I); Giorni perduti; Gondola (La) del diavolo; Idiota (L') (I); Io la difendo; Lupo dei mari; Messaggio speciale; Mille (Le) e una notte; Paisà; Pian delle stelle; Rivalità; Ritratto (Il) di Dorian Gray; Saratoga; Settimo velo; Signora (La) dei diamanti; Spia in nero; Stanotte t'ho sognato; Tramonto; Troppi mariti; Un grande amore; Usurpatore (L'); Varietà; Veleno in paradiso; Zingari.

IV) - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Barone (Il) di Muenchausen; Bandito (Il); Bedelia; Biraghin; Desiderio; Follia di Barbalet; Gilda; Nelle tenebre della Metropoli; Orgasmo; Quella che tu non sei; Ponte (Il) di Waterloo; Ribellione; Temporale d'estate; Tragica gloria; Strada (La) scialatta; Uomini e topi; Vacanze di Natale; Vie (Le) del peccato.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana — 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la tesi o per la scena — 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà — 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALEZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

# MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE  
Milano, Piazza Duomo, 31 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51670)

## PICCOLI AVVISI

RICCIONE. Albergo Baldacci già Savoia, Centrale, vicino al mare, ottima cucina. Chiedere preventivi.

L'Immagine meravigliosa del  
**S. VOLTO DI CRISTO**  
tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal  
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER  
Trento - Via Grazioli

## STUDIANO DAVVERO I GIOVANI?

... E se studiano riescono a profittare quanto potrebbero? Forse no. E non ci han colpa, spesso. Devono imparare tante cose, ma nessuno ha mai detto loro come si deve studiare: come si fa a leggere sul serio, per comprendere, ritenere, assimilare, elevarsi. Aiutateli Regalate ad essi un volume che forma la mente e il cuore:

## A. Disiciliano - SAPER LEGGERE

176 pagg. in 16°  
« ... E' un ottimo libro per i giovani studenti ».  
(la Civiltà Cattolica)  
« Opera altamente istruttiva e profondamente educativa ».  
(L'Avvenire d'Italia)  
L'avrete subito e raccomandato, chiedendolo con vaglia di L. 100 alla Direzione dell'O. V. E. SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Catania) - S. Giovanni la Punta

## FUMATORI

Organismo  
bificazione  
« Spuma »  
chiedere nelle farmacie oppure  
liberi dal bisogno di fumare!  
in soli 4 giorni con l'Atabagico

## ATABAGICO

# Non più IODURI

Gli ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo in loro vece usate il depurativo:

## SIERODIN

semplice e con arsenico  
preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, urticaria, ossaluria, acido urico, anemia, infatuazione.  
Purifica l'organismo e il sangue  
Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.  
Preparato dalla S. A. Officine  
Preparati Galenici - Roma

## DAVID S. ROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO  
guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e delle altre affezioni Varicose  
VIA COLA DI RIENZO 152  
Telefono 34.581 ore 8-20 festivi 8-13  
ed in Via del Tritone 87  
(di fronte al Messaggero)  
per appuntamento Telefono 480.682

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

## ALFREDO STROM

Guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e di ogni altra specie  
di affezioni Varicose  
Feriali 8-20 festivi 8-13  
Corso Umberto, 594 - Tel. 61-929

## VETRATE ISTORIE

della  
**VEDER-ART**  
di MILANO

EDIZIONI LITURGICHE - ARREDAMENTI E MOBILI PER CHIESE - PARAMENTI SACRI - ARMONIUM - IMMAGINI SACRE  
Poltrone - Sedie - Complessi cinematografici di grande convenienza specialmente adatti per Ricreatori - Istituti - Comunità

## INFORMAZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI

TUTTO PER LA CHIESA  
**C.I.C.R.A.**  
TUTTO PER IL CULTO  
ROMA - VIA DI PORTA CASTELLO 13, int. 2 - ROMA  
TELEFONO 561-205

## MOSAICI VENEZIANI

dello  
STUDIO DEL MOSAICO "GIANESE"  
di VENEZIA



# IL PETROLIO STA PER FINIRE

Questo grido di allarme: « il petrolio sta per finire » è stato ufficialmente lanciato dalla Commissione Senatoriale americana per l'inchiesta sui problemi del petrolio. La Commissione ha, difatti, annunciato che gli Stati Uniti non posseggono più riserve di petrolio bastanti per una nuova guerra. Poco male: il giorno in cui gli enormi carri armati cessassero di martoriare la terra con i loro cingoli, non sarebbe un brutto giorno. Ma quel giorno, se dovesse dipendere solo dalla mancanza di petrolio, segnerebbe anche la data in cui gli aeroplani non solcheranno più i cieli e le automobili rimarranno ferme, e il silenzio dominerà su migliaia di fabbriche; la guerra si farebbe lo stesso, ma il progresso non trovando niente che potesse sostituire il petrolio, sarebbe come arrestato, poiché il petrolio ha una importanza grandissima nella nostra civiltà.

Gli uomini sono, quindi, avvertiti: e, se non saranno prese le necessarie misure, tra venti anni questa che potrebbe sembrare una fantasia, diventerà un fatto reale.

## La produzione di petrolio

La produzione annua del petrolio dal 1870 al 1945 è stata la seguente (in tonnellate):

1870	922.200	1930	224.190.000
1910	52.120.200	1938	302.912.000
1920	109.535.100	1945	439.497.000

e si tende a raggiungere i 450 milioni di tonnellate.

A questa estrazione, le diverse Nazioni hanno così contribuito:

Produzione mondiale del petrolio (dal 1857 al 1945)	
Stati Uniti	5.422.170.300
URSS	807.254.000
America del Sud	683.327.600
Asia (senza l'URSS)	568.774.800
Europa (senza l'URSS)	274.578.900
<b>Totale</b>	<b>7.756.105.600</b>

Sono stati estratti, quindi, a tutto il 1945, 8 miliardi, circa, di petrolio. Calcolando le riserve mondiali accertate o probabili, esistono ancora 9,5 miliardi di tonnellate di petrolio. Se calcoliamo la media di produzione annua in 450 milioni di tonnellate, nel 1964 tutto il petro-

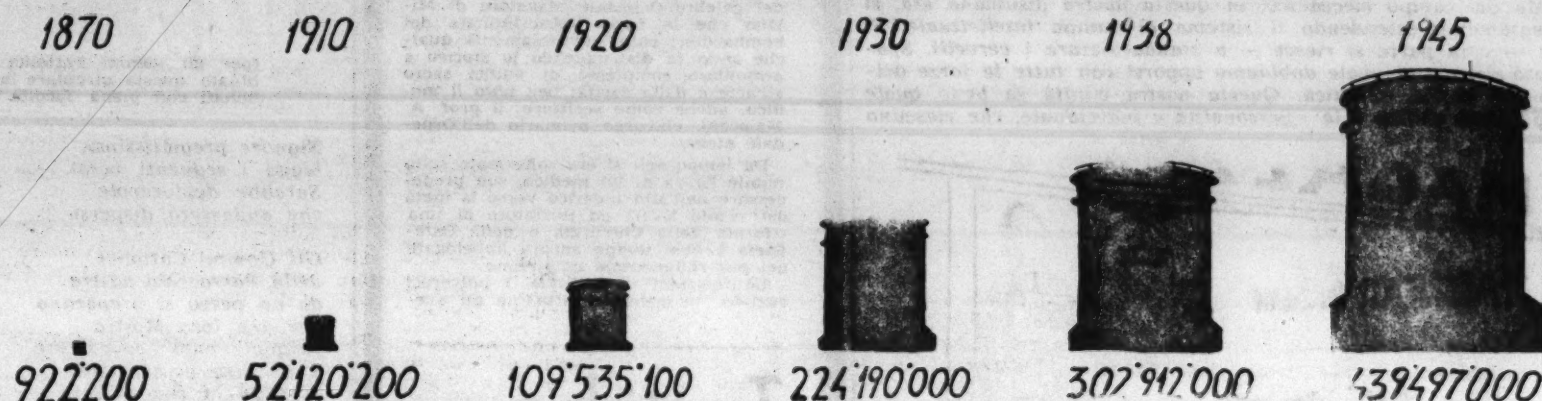
metà del petrolio che esiste nel mondo — almeno di quello accertato sino ad oggi — sta nel Medio Oriente.

**Riserve del Medio Oriente**  
In queste regioni esso sarebbe così ripartito, in milioni di tonn.:

cifra può indicare quale esso sia: nel 1945 essi avevano 3 milioni e 744 mila vetture automobili.

**Controllo delle riserve**  
Tuttavia è facile sapere chi controlla i presenti 9 miliardi e mezzo di tonnellate di petrolio rima-

le riserve di carbone potranno allmentare il mondo per altri 1.000 anni. Ecco, pertanto, che la questione del carbone diviene sempre più interessante, mentre le spedizioni vanno a vedere se nelle terre dell'Antartide non ci sia qualche



lio da estrarre sarà estratto. Quella che si potrebbe chiamare l'età del petrolio sarebbe, dunque, durata complessivamente 109 anni!

## Dov'è il petrolio?

Le riserve di petrolio che compongono questa scorta, secondo quanto viene calcolato, sono così ripartite:

Stati Uniti e America del Sud	46 %
Medio Oriente	42 %
U.R.S.S.	9 %
Altri	3 %
<b>Totale</b>	<b>100 %</b>

Si comprende da questo specchietto, quindi, quale sia l'importanza del Medio Oriente. Circa la

Iran	1.000
Iraq	795
Bahrain Koweit	1.431
Arabia Saudita	990
<b>Totale</b>	<b>4.216</b>

Gli avvenimenti internazionali degli ultimi tempi ci dicono con quanto interesse le Potenze guardino a questi quattro miliardi di tonnellate di petrolio. E' facile capirlo!

Averne il controllo significa controllare una ricchezza sempre più rara. Per l'Europa poi, significa sapere in che moneta dovrà comprare il petrolio di cui abbisogna. Sembra, difatti, che gli Stati Uniti non asporteranno più il petrolio dei loro giacimenti accantonandolo per il loro fabbisogno interno. Una

ste. I pozzi sono in mano di poche società e su questo possiamo fare i seguenti calcoli percentuali.

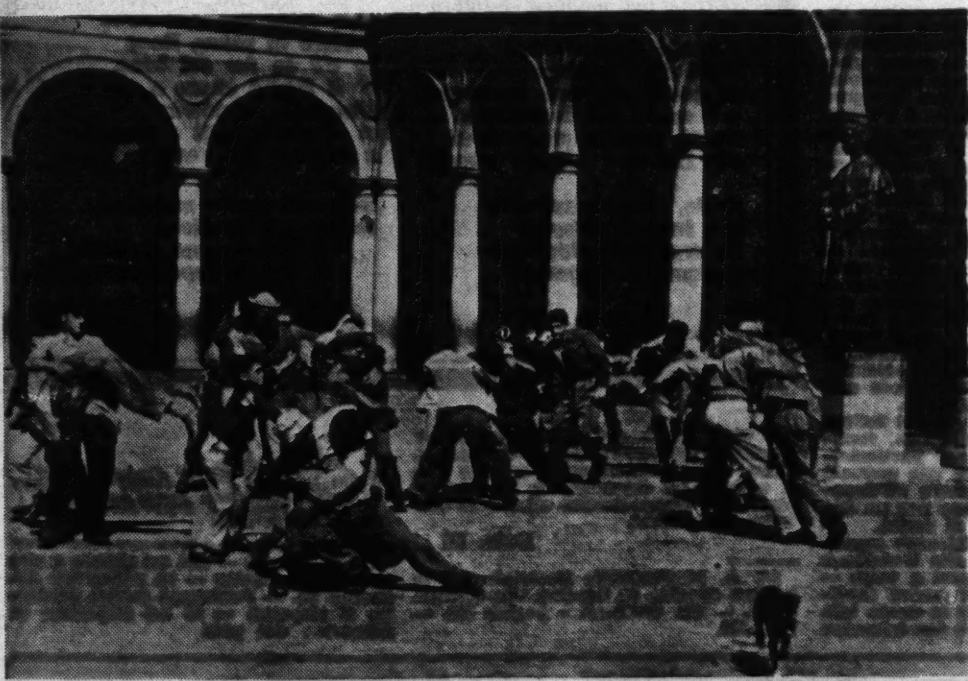
Stati Uniti	56,5 %
(Riserve americane 34%)	
(Riserve dei Caraibi e Golfo Persico 25%)	
Gran Bretagna e Olanda	25, - %
U.R.S.S.	13, - %
Francia	2, - %
Messico	1,5 %
Altri	2, - %
<b>Totale</b>	<b>100,0 %</b>

## Prospettive future

Ma se il petrolio sta per finire la materia prima per produrre benzina sintetica è pressoché inesauribile. Le statistiche indicano che

sorpresa piacevole anche in fatto di giacimenti di petrolio. Anche in fatto di giacimenti di petrolio: perché se tramonta la sua età, sorge quella dell'uranio; vale a dire dell'energia atomica.

Dio ha dato all'uomo facoltà di progredire sempre ed è fuori di dubbio che pensando ai benefici che l'energia atomica può dare, la nuova età può essere superiore a quella che sta per finire. Bisogna solo che l'uomo non volga queste facoltà al male. I doni di Dio sono una scala per ascendere, ma usando male, quando si penserà di aver raggiunto un vertice, l'uomo si accorgerà di essere salito solo per precipitare.



## "Okey John", opera ricostruttiva

In uno di questi giorni, al Capranichetta di Roma, una folla di persone battezzava con simpatia applausi un nuovo film che il presentatore acconce parole da Carlo Trabucco, era stato dato in anteprima. Film eccezionale perché, nella generale prostituzione che caratterizza questo dopoguerra così cieco di torbide passioni — mentre anche l'arte è così spesso a servizio della pornografia e della Antipatria — « Okey John » presenta un volto onesto e una volontà di ricostruzione non ritrovabili davvero in tanti altri chilometri di pellicole insozzate di sempre nuovi inciampamenti all'odio o inlaidite dal travolgimento dei più santi ideali.

Qual'è il valore artistico preciso di questo film che sta per essere offerto agli italiani? Questo compito lo lasciamo ai critici e ai cineasti. Qui, a questo proposito, noi diciamo soltanto che la sua vicenda ci tocca spesso il cuore e che quando un'opera d'arte sa riuscire a toccare il cuore,

è segno che anche l'arte vi è presente col fascino delle sue mille. Ma l'aspetto essenziale e il pregio sostanziale di questo lavoro risiedono nel suo contenuto etico e morale, lampeggiano nella sua tesi, campeggiano sulla sua idea. Ugo Fasano, che di questo soggetto è stato regista e autore, ha voluto e saputo darci un'opera, oltre che d'arte, d'italianità e di fede. Prendendo a spunto un fatto di delinquenza minorile — la lotta e le gesta di due bande di ragazzi della strada che alla fine trovano solo in Cristo, qui rappresentato dal Salesiani, la loro redenzione — e questo fatto svolgendolo non con degli artisti smalzati e artificiosi ma con degli autentici sacerdoti e ragazzi di via Marsala, egli ha arricchito la sua opera d'un fuoco interiore che riesce ad illuminare la coscienza liberandola di tutti i motti che l'era stata accumulata dal tradimento e dall'oro dei mestatori. Basta che la luce cristiana butti un barbaglio del suo sole,

## Follia d'un Papa immaginario

Un brano di lettera di Celestino VI suona precisamente così (si rivolge *ai senza Cristo*): « Questo discorso vi sembrerà follia e molti, anche fra noi, ne sorrideranno. Ma non dovete dimenticare che noi non abbiamo paura della follia perché il fondamento stesso del Cristianesimo è la pazzia della Croce ».

Bisogna riconoscere che di verità questo Papa immaginario ne azzecca parecchie.

E' noto che il grosso dell'umanità giudica pazzi tre categorie di uomini: gli eroi, i poeti, i santi. Mentre però i poeti possono anche non essere eroi, o soltanto aspirare ad esserlo (« L'armi qua l'armi, solo — combatterò, procomberò sol io! ») l'autentico eroe è sempre poeta fin nell'intima essenza (qui non s'intende parlare di facitori di versi) e il santo è sempre poeta ed eroe, nato cioè per il volo e per il sacrificio.

Ecco perché gli uomini — il grosso! — sono così increduli sull'interdipendenza spirituale di questi tre campioni di umanità e fingano spesso di considerarli con sufficienza, sebbene nutrano, in fondo al cuore, una sorda inconfessabile invidia per il loro destino.

Ma c'è di più. Se il vero cristiano interpretasse alla lettera e nello spirito il messaggio della « lieta novella » dovrebbe diventare santo, cioè superare la propria umanità: nutrirsi di divina pazzia « contro la saggezza omicida e deicida del mondo ». Inattuabile? Forse: ma se a un dato momento, un giorno di Alleluja, gli uomini tutti si dessero convegno ai piedi della Croce e seguissero la Via stretta, si cibassero del-

la sua unica Verità, imitassero la sua Vita?

Sogno? Certo, ma è così seducente che non cesseremo mai di illuderci che si tramuti in realtà: perché è sostanziato di speranza, è generatore di fede, è ispiratore di carità. E basterebbero queste tre virtù, essenzialmente umane e sovrumane insieme, per affratellare gli uomini, far cessare ogni egoismo, recidere la mala pianta della superbia, guarire ogni cupidigia.

Continua Celestino: « Dopo secoli e secoli di predicazione, i cristiani non sono che la quarta parte del genere umano. I tre quarti dei viventi non sono ancora venuti a Cristo. Molto fu tentato e quasi nulla s'è ottenuto ».

Chi conosca a fondo Papini — non a fior di pelle come troppi, che poi han la pretesa di giudicarlo — intende con quanta amarezza egli confessi tale triste realtà, anzi, con quanto dolore.

Solo un uomo siffatto può dire dei missionari: « Temo che molti di loro non si ricordino abbastanza di questa verità: che voi siete destinati a diventare cristiani perché il cristianesimo è anche opera vostra, cioè dei vostri padri. Diventando cristiani non fareste che rientrare in possesso d'una porzione della vostra legittima eredità indicibilmente e mirabilmente arricchita dall'Incarnazione ».

Ma Papini può comprenderlo soltanto chi ha vissuto il dramma dell'uomo, che era finito, che era perduto e si è ritrovato ed è « ricominciato ».

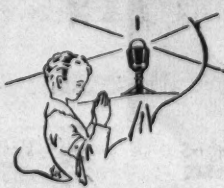
A. D'A.

perché l'anima infantile senta lo schifo del peccato e la bellezza dell'ideale. Così nel film avviene; così Ugo Fasano — e con lui i suoi degni collaboratori fra cui Giovanni d'Eramo — ha saputo raggiungere il suo scopo.

Gli italiani devono vedere questo film che, pensato e realizzato da un uomo onesto e di cuore — si prefigge un fine così sano e costruttivo. Il

cinematografo in genere, che, nato anch'esso in Italia come tutte le più importanti scoperte e invenzioni, in Italia, un tempo, aveva ricominciato a indicare la strada buona a tutte le altre Nazioni — può accreditare quest'opera fra i pochi film degni di stima che qua e là punteggiano di radi lumi il campo della cinematografia attuale.

A. S.



Per la più bella festa di primavera!

Per ricordare agli amici la S. Comunione dei vostri bimbi, acquistate i santini più belli ed originali e le migliori e più economiche bomboniere soltanto dai

**FRATELLI ZAULI** in  
VIA DEI PREFETTI 21 - VIA DELLA SCROFA 51  
*non confondete con altre ditte omonime!*





# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 20 (679)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

18 MAGGIO 1947

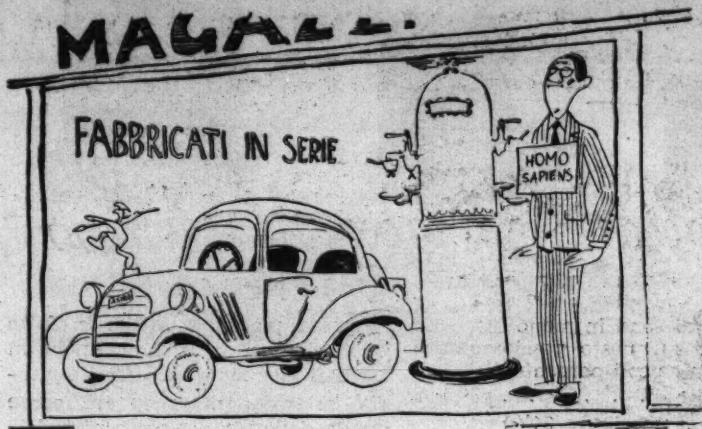
PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; Anz., cronaca L. 60. Necrol. L. 80. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64991 - Milano - v. Agnello, 12 e Succ.

## IL NOSTRO PROSSIMO

### STANDARD

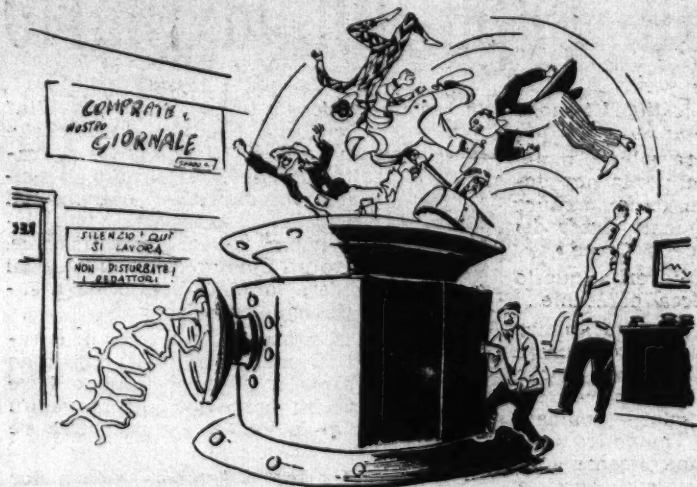
Con un brutto aggettivo, «standard», gli anglosassoni indicano la fabbricazione in serie, la «standardizzazione» dei prodotti: sieno automobili utilitarie o macchinette per il caffè espresso. Nelle industrie, il sistema si è dimostrato eccellente.

Ma dal campo meccanico, in questa nostra disumana era, si va lentamente estendendo il sistema al campo intellettuale. Si tenta — e in parte si riesce — a standardizzare i cervelli. Spaventoso sistema al quale dobbiamo opporci con tutte le forze della nostra civiltà cattolica. Questa nostra civiltà sa bene quale grande dono divino è la «personalità» individuale, che ciascuno



di noi ha ricevuto in dono dal Signore e deve in suo onore ed a sua gloria curare e sviluppare facendola sempre più degna di Lui, avvicinandola al possibile alle fonti della sua Grazia. Standardizzare i cervelli, e cioè annullare la personalità, è operare contro i disegni del Signore, è comporre un'opera empia. I cattolici debbono opporsi, come difatti si oppongono, mantenendosi fedeli ad un sistema di educazione morale ed intellettuale che si armonizza con lo sviluppo di ciascuno.

Ma, intanto, la standardizzazione dei cervelli avviene sistematicamente. Indice evidente, la stampa laica. Guardate un foglio a grande tiratura, non un foglio a carattere popolare; un foglio per lettori «mezzanamente colti». Redattori e collaboratori, tecnici e critici, reporter o professori universitari, la collaborazione è tutta standardizzata. Gli scrittori non debbono avere una propria personalità, ma debbono rispecchiare la personalità collettiva del giornale. Qualunque sia l'argomento trattato, una nota politica, un «servizio» scandalistico, una prima teatrale o cinematografica, una biografia romanzata, un viaggio, una rassegna della moda, una cronaca mondana — tutto deve essere trattato con lo stesso «sistema», come se l'articolo fosse una camicia di «popeline» da lavare e stirare...



A scrittori standardizzati, naturalmente, corrispondono lettori standardizzati che si sorbiscono gli articoli, i servizi, gli scandali, le cronache, le critiche, con uguali reazioni — come se un problema suscitato da una seduta alla Costituente avesse lo stesso valore della biografia di una macchietta napoletana, o di una inchiesta sulla emigrazione, o della prima di una commedia esistenzialista, o della vita quotidiana di una personalità del momento, o della rievocazione di una personalità passata alla storia. I direttori della stampa a grande tiratura hanno il terrore della personalità dei propri collaboratori. Essi definiscono come «troppo letterario» tutto quello che ha, appunto, una parvenza di personalità. Ma la definizione è un gentile eufemismo per significare: «troppo intelligente»; perché la massa dei lettori non deve pensare, non deve soffermarsi di fronte a problemi culturali o, peggio, spirituali: non deve essere intelligente. I lettori devono leggere tutto d'un sorso una prosa brillante, fluida, scorrevole, che scivoli come una salsa gradevole, ma non mai troppo condita con ingredienti che diano un sapore individuale.

Con questa formula si addormentano le coscienze, si dà la illusione di una cultura media (e non è che un surrogato) sufficiente a qualunque ambizione, si culla la massa in un'atmosfera oppiata; si impedisce, appunto lo svilupparsi di individualità singole, si annullano le intelligenze. Dall'auto utilitaria alle macchinette per il caffè espresso e ai cervelli — non — pensanti — tutto standardizzato!

Per fortuna, di fronte a questo abbruttimento dell'umanità — che naturalmente facilita il passo a qualunque eresia — la Chiesa romana proprio di questi giorni ha esaltato un intellettuale e una contadinella analfabeta — a dimostrare appunto che la perfezione spirituale si raggiunge percorrendo vie diversissime (altro che standardizzazione!). La meta è unica, ma infinite sono le strade e i modi da tenere lungo il cammino.

E' in questa diversità, forse, il fascino e il segreto della Santità — ch'è la vetta suprema della personalità umana, quando giunge tanto in alto da indarsi.

FIGICO

## IL MEDICO SCRIVE...

### «Nostalgie fra le rovine»

Le rovine sono quelle di un ospedale, il rievocatore nostalgico è un medico. Di alta fama l'ospedale, poiché si tratta del celebre Ospedale Maggiore di Milano che la furia indiscriminata dei bombardieri colpì rovinosamente qualche anno fa distruggendo lo storico e armonioso complesso di edifici sacro all'arte e dalla carità; ben noto il medico, anche come scrittore: il prof. A. Majocchi, chirurgo primario dell'Ospedale stesso.

Da tempo egli si era soffermato sulla nobile figura di un medico, suo predecessore nell'alto incarico verso la metà del secolo XVIII ed iniziatore di una riforma della Chirurgia e della Ostetricia a quel tempo ancora impelagata nel più rudimentale empirismo.

Le relazioni in archivio, i polverosi registri, le memorie cittadine gli ave-

## Tutti bene in casa?

vano man mano delineato una interessante figura di medico e di valentuomo insigne.

A questa figura ha voluto rendere omaggio stendendo in quasi quattrocento pagine questa biografia (\*) che — se è romanzata per adeguarla al gusto del pubblico — non si discosta mai tuttavia dalla esatta cronistoria risultante dai documenti.

Ricostruire le vicende ospedaliere del chirurgo Beniamino Moscati — ed in sottordine quelle del figlio e successore nel posto Pietro Moscati — è stato per l'A. quasi un tentativo di ricostruzione ideale del classico Ospedale Maggiore così disastrosamente colpito dalla furia bellica; rivederne le monumentali corsie intatte, il cortile regalmente maestoso, le opere d'arte sparse con signorile dovizia, in attesa di una resurrezione degna del gran nome di Milano munificamente generosa con le opere caritative.

Al tempo stesso, lungo le pagine vive, attraenti, si scorre un intero capitolo di storia della medicina, di cui la figura di Beniamino Moscati serve a puntellare le fasi secondo il ritmo di una volontà ed una audacia incrollabili. E' dapprima la lotta del giovane primario chirurgo, (formato alla magnifica scuola dell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze e poi chiamato alla Università di Pisa) contro la faciloneria e il rozzo empirismo dei chirurghi da strapazzo che pullulavano nelle corsie, poi l'impulso nuovo da lui dato all'ostetricia (caratteristica la descrizione pittoresca del viaggio in diligenza a Parigi per carpire idee nuove e un più progredito strumentario); infine l'affermarsi di una solida struttura pratico-scientifica in seno all'Ospedale Maggiore così da renderlo esempio agli altri.

Sfilano dinanzi agli occhi del lettore figure caratteristiche dell'epoca, tradizioni, costumanze fra cui particolarmente descritto il celebre rito annuale del Perdono che convogliava all'Ospedale Maggiore tutta Milano per un gesto magnifico di fede e di carità.

L'A. non poteva, da chirurgo appassionato qual'è, sottrarsi alla tentazione di digressioni — non brevi a volte — su raffronti fra antica e nuova medicina, ed ogni volta lo fa in modo tale da farsi leggere e seguire con interesse

più vivo, da lettori adulti che siano forniti di un certo grado di cultura. A questi lettori segnaliamo il volume che li aiuterà ad estendere le loro conoscenze nel campo medico attraverso una lettura piacevole.

Dott. PI

(\*) A. MAJOCCHI: Nostalgie fra le rovine. (Pagine di vecchia vita chirurgica). — Ed. Garzanti — pagine 372. — Lire 350.

## POESIA D'ANGOLO

### Salviamo il fanciullo... in versi

(per gli uomini cattolici della sua parrocchia il nostro puf ha combinato questa circolare in versi, che lanciamo ai Gruppi nostri abbonati con piena facoltà di servirseneli).

Signore pregiatissimo, legga i seguenti versi. Sarebbe deplorabile che andassero dispersi.

Gli Uomini Cattolici della Parrocchia nostra da un pezzo si preparano per una loro Mostra la quale vuol concorrere a un'altra eccezionale di tutta la Diocesi a sfondo assistenziale.

Basti accennare al titolo: SALVEZZA DEL FANCIULLO per farle ben comprendere che non sarà un trastullo né una delle solite fiere di vanità in cui si vuol ricevere più assai che non si dà.

Tutt'altro. Un Gruppo Uomini ha... viscere paterne. Non fa progetti a vanvera, le cose le discerne e quando affronta l'alea di tali iniziative, è perché sa benissimo che sono urgenti e vive.

Le forze dei cattolici sono mobilitate per la più urgente e nobile di tutte le crociate: farsi richiamo e tramite alle persone oneste (senza che la politica faccia da... guastafeste) perché nel maggior numero concorrano a dotare i bimbi innumerevoli privi d'un focolare di quello che può occorrere nel modo più impellente. Vorrà proprio risponderci che Lei non può dar niente?

Certo, l'elenco apposito che troverà allegato Le sembrerà utopistico e alquanto esagerato:

«CORREDI, CICLI, MOBILI, MACCHINE DA CUCIRE...». Sentiamo già che mormora: «dove si va a finire?».

Sia calmo, non trascoli. Nessuno l'ha obbligato. L'obolo della vedova da Cristo fu esaltato. Continui quindi a leggere, non butti nel cestino. Un paio di pantofole, di scarpe... un grembiolino, matite, giochi, bambole, cartelle, sillabari, tegami usufruibili... gli oggetti più ordinari — lei sa — spesso rimangono nel fondo di un armadio mentre a noi altri servono.

Chi poi darà la radio; chi arriverà dal parroco portando al nostro... ammasso (il Cielo lo rimunerà) un ciclo o un materasso, è il benvenuto, è logico, ma — come ben comprende — mecenatismi simili nessuno li pretende. Oggetti grandi o piccoli Lei non ne ha? Ripari allora su quel modulo giocando di... denari.

Ma ormai ci sembra inutile aggiungere parole. Lo scopo è così nobile e chiaro come il sole, e poi sappiamo benissimo che, come noi, Lei tiene a stare in prima linea se c'è da far del bene. E il PAPA stesso a chiederlo. L'augusto desiderio ci impegna tutti e singoli a lavorar sul serio.

Riceva il nostro unanime saluto più cordiale.

Gli Uomini Cattolici del Gruppo Parrocchiale.

puf



De S. (Roma) — Lei mi chiede a che numero il sonetto — in redazione destinato fu. — Purtroppo (senza perderLe il rispetto) — io Le rispondo: al numero... del più!

